n. 2
Anno LXXXIII
Aprile 2002

Vocifraterne



Rivista della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco



Voci fraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti, Gian Paolo Zeni

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma
C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA:
Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Vaisalva, 34
Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Rossana Basili**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2002.



«... mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».
(Lc 8,21)

3 EDITORIALE

Solidali nella speranza
di Michele Panajotti

4 TEMA FORMATIVO

Celebra la Parola
a cura di Mario Pertile

6 A RICORDO DI DON VECCHI

L'immagine del Buon Pastore
di Enzo Macchioda

10 RADICI

Carta della Missione della Famiglia Salesiana
a cura della Redazione

12 FAMIGLIA

Famiglia, istituzione a favore del capitale sociale
di Mario Toso

FOGLIO NOTIZIE
Presidenza Nazionale e incontro con le Federazioni Ispettoriali
ROMA, 15/17 FEBBRAIO 2002

14 SOCIETÀ
Aprirsi al mistero dell'altro
di Maria Luisa Scillitani

16 GIOVANI

In movimento in un mondo che cambia
di Marco Pappalardo

18 IL DIFENSORE CIVICO

Ritorno al mondo nuovo
di Alessandro Tomassetti

20 ALLO SPORTELLO

Chi ci tutela dai nostri "tutori"...?
a cura di Roberto Dosio

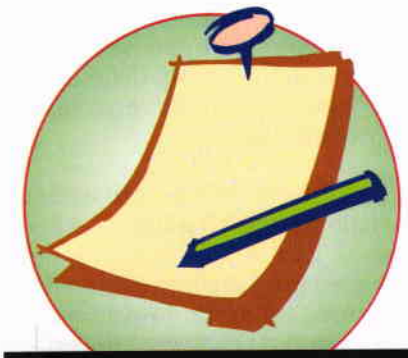
22 DIBATTITO

Risparmio garantito sviluppo sociale ed ambientale
di Giovanni Costantino

23 VITA ASSOCIATIVA

Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



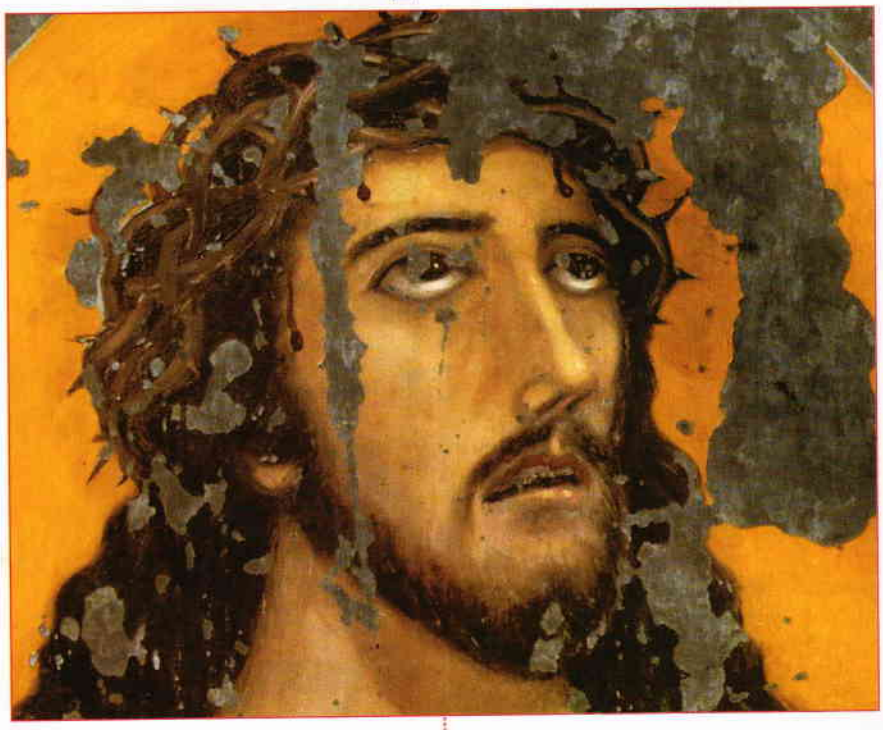
EDITORIALE

Solidali nella speranza

Nella coscienza della Chiesa contemporanea sono maturati molti elementi che permettono di valutare con maggiore lucidità la fecondità dell'annuncio cristiano sulla qualità della speranza nel Cristo Risorto, che prepara il Regno che viene. In Cristo il disegno di Dio sulla storia è stato svelato nella sua verità, l'umanità di Dio è nata: è il Corpo di Cristo, non un'astrazione. In essa le persone sono chiamate per nome, chiamate a sperare e ad essere tra loro solidali. Sperare è verbo di relazione, di consenso al Progetto di Cristo che chiede di operare in carità e solidarietà nella storia. Il battezzato nasce alla vita eterna, non alla fine della vita eterna. Risorti nella speranza significa essere abilitati ad amare nella carità ed essere protesi alla piena manifestazione del Regno. Significa essere nell'oggi della storia sacramento visibile dell'avvento invisibile, favorendo con l'operare la perseveranza nell'attesa, corrispondendo così all'amore in cui l'umanità è stata chiamata. Essere solidali nella speranza significa oggi lasciarsi trasformare da Cristo e assumerlo nel proprio orizzonte di vita per "consumarlo" tra i fratelli.

La speranza così vissuta non è una forma larvata di presunzione, né una specie di oroscopo, ma è espressione di quella carità solidale che si deve fare compagna dell'uomo d'oggi.

Occorre allora assumere sul serio l'invito ad essere solidali nella speranza, intesa come contemplazione dell'Evento. Non è un invito per anime privilegiate, per chi intende percorrere sentieri di alta spiritualità, ma è una proposta per tutti, che permette di superare il rischio della lacerazione, tra chi è attratto tanto da Dio da pensare di dover dimenticare l'uomo e chi è attratto tanto dai problemi e dai progetti dell'uomo fino a dimenticare Dio, tra chi vuole affermare il suo stare nella Chiesa fino a dimenticare i fratelli che ne stanno fuori e chi, andando alla ricerca dell'incontro con loro, dimentica la casa della comunione. Solidali nella speranza è quindi sintesi equilibrata dell'incontro tra l'uomo e Dio, che si fa evento nella storia di ogni giorno. Significa, in una parola, essere "estroversi" nell'attenzione ad un uomo che si fa sempre più "plurale" ed aspetta una "parola" che possa essere risposta alle sfide dell'oggi.



La speranza non è una forma larvata di presunzione, né una specie di oroscopo, ma è espressione di quella carità solidale che si deve fare compagna dell'uomo d'oggi.

Michele Panajotti



TEMA FORMATIVO

All'insegna del comunicare la vita e il Vangelo della vita

Ci sono tanti eventi e fatti di vita che si celebrano, tanti conduttori, tanti partecipanti.

Ci mettiamo alla ricerca di un evento che appassiona tante persone e tanti popoli, con un profeta che descrive alcuni eventi "meravigliosi", celebrando Gesù che si presenta come l'evento definitivo.

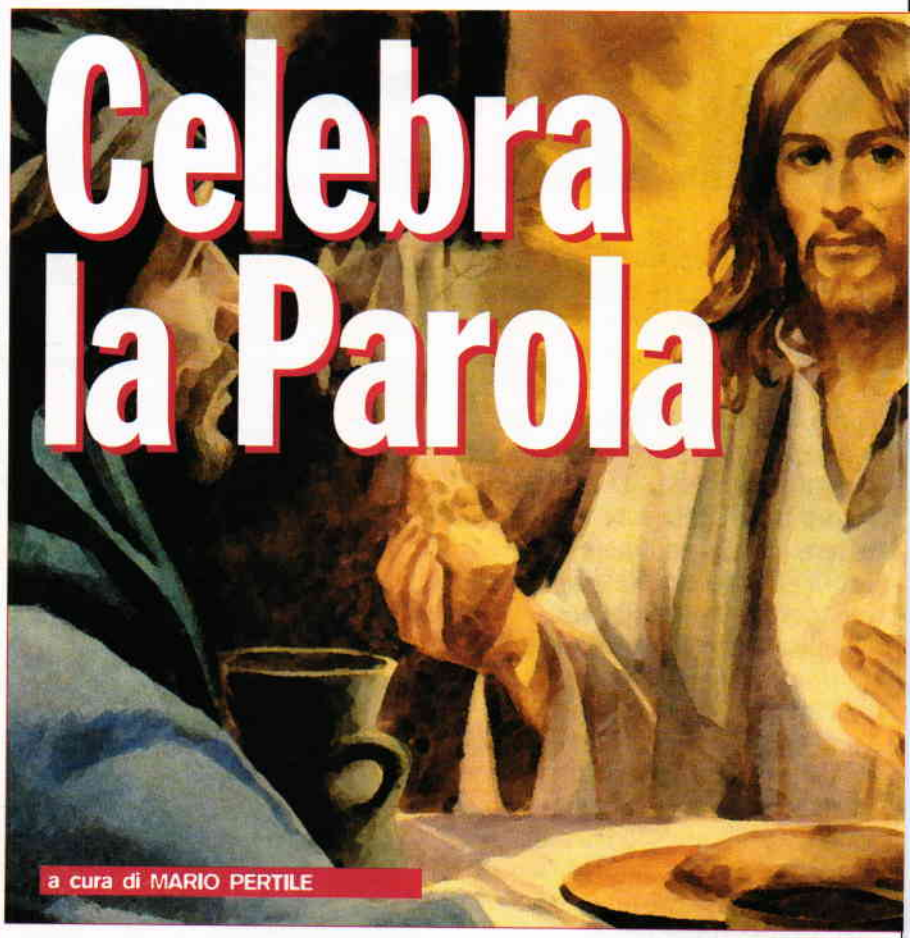
Celebrare la Parola "espressione della vita" significa esprimere il ringraziamento per la vita di tanti popoli, della Chiesa, della comunità cristiana, della persona.

Ecco alcune prospettive di incontro.

● La Bibbia è una raccolta di preghiere che sono una risposta gioiosa sollecitata da una Parola, rivoltaci da Dio e ascoltata con interesse. Nella preghiera si tratta di rispondere a tono al Signore che ha parlato, «restituendogli la Parola carica non solo dei nostri problemi, dei nostri fallimenti, per cui diciamo "scusa", ma soprattutto carica delle nostre aspirazioni, delle nostre gioie e dei nostri sogni, per cui cantiamo "grazie!"».

● La Bibbia è una parola da scoprire e cantare con una mediazione vitale: la Chiesa. La Bibbia va letta costantemente secondo la "mente" della Chiesa, in rapporto alla sua fede (quindi secondo la sua dottrina e la sua prassi), in rapporto alla sua liturgia, in ascolto docile dei "pastori della comunità", in relazione alle risonanze nella vita del popolo credente. In questo libro sacro Dio continua a "parlare" con il suo popolo, per fare insieme - come ieri con Israele, con la comunità cristiana delle origini - la "grande marcia" verso la salvezza definitiva.

● La Bibbia è un incontro nella vita delle persone. La Bibbia e il lettore si incontrano sull'area della vita e si fanno dialogo e dono della reciproca umanità: io presento la mia domanda di ricerca di verità e di felicità; l'uomo biblico, al centro



Celebra la Parola

a cura di MARIO PERTILE

Gesù, fa la sua risposta-proposta schietta, positiva, libera.

● In quanto legata all'esperienza religiosa in maniera non superficiale, ma intima, profonda e costante, la Bibbia è segnata dall'ispirazione della fede in diversi modi. Abbonda il linguaggio simbolico (immagine, metafora, parabola) quale linguaggio più duttile ed aperto sul trascendente e che dona valore trascendente alle cose e figure umane (monte, tempio, luce, Adamo, Davide...). Mentre racconta i fatti nel senso umano, storico, la Bibbia si preoccupa di esprimere il significato profondo, ossia il "punto di vista" di Dio, producendo un linguaggio singolare, unico nel suo genere.

Ecco alcune sollecitazioni del Documento di base (RdC): «Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana» (RdC 57).

«Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente nella pienezza della sua umanità e divinità» (RdC 58).

«La catechesi deve introdurre i credenti nella pienezza dell'umanità di Cristo, per farli entrare nella pienezza della sua divinità. Lo può fare in molti modi, muovendo

da premesse e da esperienze diverse, seguendo metodi diversi, secondo l'età, le attitudini, la cultura, la problematica, le angosce e le speranze di chi ascolta» (RdC 60).

«La liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con linguaggio concreto alla mente come ai sensi. È azione e non solo lezione, è azione di vita» (RdC 113).



Non si tratta di una celebrazione "ognuno per sé", ma "insieme con gli altri", una celebrazione comunitaria. Ognuno è convocato non per vivere la "sua" celebrazione, la "sua" festa, ma per inserirsi in un'unica esperienza.

Per passare dalla Parola alla vita:

– *con le persone che incontriamo: celebrare la Parola per apprendere a ringraziare e far festa.*

Celebrare la Parola alla domenica è un momento privilegiato di un grande "gioco simbolico" in cui si "rappresenta" l'incontro tra Dio e l'uomo.

Dio accoglie l'uomo e lo vuole partner di dialogo, vuole stare con lui anche nelle difficoltà della vita. Si celebra la Parola e l'eucarestia e ci si riposa con uno stile particolare: si ha attenzione al dono di Dio che si fa vicino a noi e suscita l'entusiasmo e il ringraziamento; si hanno a cuore le attese e le intuizioni delle persone presenti, soprattutto dei giovani, e si è attenti a cogliere il dono che sono per l'umanità e la Chiesa.

Non si tratta di una celebrazione "ognuno per sé", ma "insieme con gli altri", una celebrazione comunitaria. Ognuno è convocato non per vivere la "sua" celebrazione, la "sua" festa, ma per inserirsi in un'unica esperienza.

Nel sentirsi comunità fraterna, nel canto, nella stretta di mano, nel guardarsi negli occhi ci si sente amati da Dio attraverso i fratelli e si è felici perché lo si incontra in loro.

– *con i giovani del nostro ambiente: celebrare la parola dell'uomo per apprendere a ringraziare e far festa.*

Si è immersi in una cultura della festa, che intende sottolineare tutti i momenti felici della vita. È una cultura che rischia di essere all'insegna del "mordi e fuggi" e del "club privato", in cui i giovani si chiudono in un cerchio esclusivo, in cui si cerca evasione e "sballo".

Dobbiamo recuperare il senso della festa, dello stare insieme con musica, colori, giochi e luci, che esprimono, anche attraverso la gestualità del corpo, la ricchezza della propria persona e dei propri valori.

Nella società ci sono molti modelli di ricerca della festa e della felicità: c'è il modello consumista di chi trova la festa nell'accumulare oggetti ed esperienze, nel lasciarsi mangiare dalle cose e dalla attività e cerca quindi di sostituire la qualità della esperienza con la quantità delle occasioni; c'è il modello di colui che crede di potersi costruire la felicità tutta con le sue mani, con il suo impegno; c'è anche il modello di chi dice: «goditi quel poco che la vita ti passa!», «vivi la felicità nell'attimo fuggente, senza pensare a nulla!».

La festa vuole essere un momento privilegiato di crescita, perché impegna su tutti i piani e dimensioni della persona: si intensificano i rapporti interpersonali, aumenta la collaborazione e corresponsabilità, in quanto tutti si sentono protagonisti; si esprimono potenzialità inespresse, capacità inedite, ci si rivela nel profondo di se stessi con le proprie risorse di creatività e autenticità.

La festa è più sentita se coinvolge più persone che si sentono nella gioia. Ciascuno di noi è apprezzato se riesce a coinvolgere tante persone e ad aprire il cerchio della festa e allargare il cerchio degli amici.

– *Per traghettare il mondo verso un avvenire completamente diverso dal passato e tutto da costruire.*

Abbiamo in mano un "libro di celebrazioni", in cui si canta l'avventura della propria vita, che è incontro con gli uomini e con Dio, che è anche un insieme di vittorie, che esaltano, e di sconfitte, che mettono in luce i propri limiti.

È un continuo incontrarsi per passare dal vedersi come persone, uomini e donne, a considerarsi cittadini e concittadini; dal vedersi come stranieri ad accettarsi come ospiti, dallo scegliersi come amici ad accogliersi come fratelli.

Dobbiamo recuperare il vero senso del vivere e gioire insieme, sapendo accogliere le persone, tutte le persone, per quel che sono e non per quello che hanno o portano. Nell'accoglienza e nell'amicizia, ogni persona si apre all'altra, superando l'egoismo, rispettando e valorizzando la dignità e le qualità dell'altra persona, offrendo e accogliendo con intelligenza e generosità il contributo per il reciproco perfezionamento.

DON JUAN EDMUNDO VECCHI

L'immagine del Buon Pastore



ENZO MACCHIODA

JUAN E. VECCHI MONTI, nasce a Viedma (Argentina) il 23 giugno 1931, settimo e ultimo figlio di una famiglia di emigrati italiani che, tra il 1898 e il 1906, si era trasferita dall'Emilia Romagna in Argentina, in un'epoca in cui l'emigrazione verso l'America era il sogno di tanti italiani che avrebbero voluto trovare lavoro e serenità in terra straniera, vista la povertà della propria patria.

Il padre Albino Vecchi, originario di Boretto (Reggio Emilia), e la madre Maria Monti, di Montescudo (Forlì), si conoscono in Argentina e ivi si sposano.

È nipote del venerabile Artemide Zatti, salesiano coadiutore prossimo alla beatificazione.

Juan conosce i salesiani a Viedma e decide di seguire la sua vocazione salesiana. Emessi i primi voti a Fortìn Mercedes, il 29 gennaio del 1947, svolge i suoi studi teologici a Torino Crocetta, dove è ordinato sacerdote il 1° luglio del 1958. In quello stesso anno consegue la licenza in teologia, sempre a Torino.

Ritornato in Argentina, è direttore a Viedma dal '65 al '72.

In quest'anno, inizia il suo lungo servizio alla Congregazione come superiore generale (30 anni circa). Dal '72 al '78 è regionale per l'America Latina-Atlantico; dal '78 al '90 è consigliere generale per la pastorale giovanile; dal '90 al '96 è vicario del Rettor Maggiore; e dal



20 marzo 1996 è l'ottavo successore di Don Bosco.

Sarà ricordato come l'innovatore della pastorale giovanile, ma anche per la sua notevole dote di governo, capace di accogliere e dare ascolto, tenendo sinceramente in conto le opinioni, i suggerimenti, le esigenze di ciascuno.

Forte senso di paternità dunque e di fedeltà al carisma originario del fondatore e anche competente leader animatore del lavoro in équipe, sensibile e aperto ai segni dei tempi.

Rettor Maggiore a partire dal CG24, il capitolo sui laici, Don Vecchi ha sempre creduto in loro e ha implementato la relazione di fiducia e di condivisione con le migliaia di laici che prendono parte in forme diverse alla missione di Don Bosco di servire i giovani. Notevole anche la sua sensibilità post-conciliare; in continuità con il suo predecessore Don Egidio Viganò, ha creduto in una "Chiesa-comunione" e in una "Chiesa-missione" al servizio dei poveri, in una congregazione incarnata in tutte le culture, protesa verso i più poveri e i più emarginati di ogni continente. Ma a differenza di Don Viganò, in Don Vecchi é spiccato l'aspetto antropologico ed educativo su quello teologico e spirituale, pur rimanendo alta questa caratteristica nella sua personalità (si vedano le molteplici lettere e pubblicazioni in quest'ultimo ambito). Chi lo ha conosciuto può testimoniare il grande slancio spirituale che lo ha animato e lo ha reso entusiasta e ottimista.



Don Vecchi è stato senz'altro il tratto di unione più saldante tra la spiritualità convinta e testimoniata e l'azione pastorale tra i giovani, coerentemente salesiana, convinto che solo se si è mistici, se si crede quindi in Colui che dà animo e identità, si può trasmettere Cristo ai giovani.

Al binomio spiritualità e pastorale, Don Vecchi ha sempre aggiunto la testimonianza della vita religiosa e comunitaria salesiana. Comunità credibili, spirituali, impegnate pastoralmente sono l'espressione fruttuosa di quell'amore di Dio ai giovani di cui i salesiani professano di essere "Segni e portatori".

Don Vecchi ha sempre creduto in questo, al punto che il tema del CG25, da lui indetto, ha posto in stretta relazione le tre componenti: testimonianza della spiritualità, vita comunitaria, azione tra i giovani.

L'ottavo successore di Don Bosco è stato anche uomo della comunicazione, ambito pastorale in cui ha creduto fortemente e al quale ha dato forte impulso. Nel programma del suo sessennio come Rettore Maggiore, la dimensione della comunicazione ha attraversato trasversalmente tutti gli ambiti e si è concretizzata, fra l'altro, nel rinnovamento e rilancio delle 52 edizioni del Bollettino Salesiano.



Don Vecchi è stato senza dubbio un grande lavoratore, uomo di fede, specchio fedele della lettura carismatica di Cristo, che lo Spirito Santo ha affidato a Don Bosco. Uomo dell'ascolto, attento alla cultura moderna, ha creduto nella possibilità dell'incontro tra fede e cultura, laicità e religiosità.

Forte capacità di cogliere il nocciolo delle questioni, ma rispettoso dei punti di vista altrui, è stato un animatore con idee chiare, aperte, condivise, capace di tracciare ottimisticamente orizzonti nuovi e di dare impulso a un progetto stabilito.

Don Enzo Macchioda
(tratto da ANS)

I SALUTI A DON JUAN E. VECCHI

Ricordando l'amabile figura di Don Juan E. Vecchi, vogliamo dare voce ad alcuni di coloro che gli sono stati vicino e che si sono sentiti particolarmente segnati dal suo messaggio e dal suo esempio, a nome di tutti i membri della Famiglia Salesiana e di tutti gli amici di Don Bosco.

«PADRE DI UNA NUMEROSA FAMIGLIA»

MADRE ANTONIA COLOMBO
Superiora Generale delle FMA

Caro Rettor Maggiore, Don Juan Edmundo Vecchi, in questo momento di commiato tutta la Famiglia salesiana ti dice grazie, salutando in te il Padre che, con la passione educativa e lo sguardo profetico di Don Bosco, ha orientato ogni gruppo al mare aperto e verso il profondo.

La tua ultima Strenna, riprendendo il **Duc in altum** del programma del Santo Padre per il nuovo millennio, ha segnato la rotta in cui navigare nella Chiesa come persone consacrate e laici della Famiglia salesiana, chiamati ad educare i giovani nell'era mediatica e della globalizzazione.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che rappresento, ti è particolarmente debitore e continuerà ad esserlo ora che, dalla sponda della vita nuova a cui sei approdato, intercedi in modo efficace perché possiamo realizzare la missione che tante volte ci hai incoraggiato a compiere con la fede e la dedizione di Maria.

Abbiamo ammirato in te l'uomo dalle grandi visioni, ma soprattutto il Padre sollecito della vita e della comunione delle persone e dei gruppi della Famiglia salesiana. Abbiamo conosciuto la tua grande umanità espressa nel genuino stile dell'amorevolezza salesiana.

Negli ultimi mesi tornavi con insistenza sulla necessità di elaborare la nostra proposta educativa, perché avesse una valenza culturale chiara, propositiva, evangelicamente efficace.

I temi di conversazione, durante le visite nel tempo della malattia, riguardavano spesso l'esigenza di mobilitare tutte le forze della Famiglia salesiana, sottolineando l'apporto dei laici, per essere voce che esprime la presenza educativa a favore dei diritti dei minori, dei giovani e delle donne, in risposta alle molteplici forme di sfruttamento.

Negli incontri istituzionali della Famiglia salesiana abbiamo ammirato la capacità di ascolto, la discrezione delicata, la competenza nel facilitare il dialogo, improntato con sempre maggiore convinzione alla reciprocità.

I rapporti che instauravi in queste circostanze manifestavano la volontà di andare oltre la tua funzione di Rettor Maggiore, primo responsabile della Famiglia salesiana.

Da Padre di una numerosa famiglia, sapevi curare le relazioni con gesti che esprimevano vicinanza e affetto, incoraggiamento e valorizzazione.

Era sorprendente come sapevi prevenire in occasione di feste o viaggi: le tue lettere o biglietti augurali erano tonificante espressione di fiducia, stima, incoraggiamento. Riferivi con entusiasmo le notizie sulle missioni visitate, talvolta accompagnandole con doni tipici. Ricordo con quanta gioia, di ritorno dall'ultimo viaggio in Africa, mi hai presentato una scultura in legno della Madonna col Bambino, ponendomela tra le mani con visibile commozione.

Ora, nella nostra sala di Consiglio, la statua di Maria ci parla di te. E tu parla a lei di noi, perché possiamo essere fedeli alla consegna mariana che ci proponevi a conclusione del nostro ultimo Capitolo generale: «A voi è stato affidato, in forma esplicita, il compito di ricordarci, non solo la devozione, ma la dimensione mariana del nostro carisma e della nostra pedagogia».

Grazie, Don Juan Edmundo, rimarrai per noi un riferimento significativo, una testimonianza che indica l'oltre, una presenza che incoraggia a prendere il largo, ad andare in profondità!

(ANS - Agenzia Notizie Salesiane)

«UNA PRESENZA DISCRETA E ILLUMINANTE»

DOTT. ROSARIO MAIORANO
Coordinatore Generale dei Cooperatori Salesiani

A mano a mano che rimbalzava la notizia della morte di Don Vecchi, i Cooperatori di tutto il mondo si stringevano in preghiera ai confratelli Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana.

Oltre che Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Vecchi era anche il Superiore di noi Cooperatori, un Superiore che, con la sua presenza discreta e illuminante e il suo amore incondizionato per i giovani, ci ricordava costantemente come la Missione e la Spiritualità Salesiane siano un dono dello Spirito distribuito nelle vocazioni consacrate e secolari, da condividere e mettere a frutto nell'unità, per il bene della Chiesa e dei giovani di tutto il mondo, specialmente di quelli più poveri e abbandonati.

Ricordo quanto fossero decisi, negli ultimi anni, i sui richiami e il suo incoraggiamento a proiettarci con coraggio verso il futuro, a rimboccarci le maniche per operare concretamente nella società civile, dove sempre più veniva da lui invocata la nostra presenza di costruttori di pace, di giustizia, di solidarietà, soprattutto per la difesa dei giovani più sfruttati e dei loro fondamentali diritti umani, che rappresentano la misura minima della Carità, il primo passo verso l'evangelizzazione.

Commentando la sua ultima strenna, vero e proprio testamento spirituale, ha avuto per ogni gruppo della Famiglia salesiana un invito a riconsiderare la propria missione di segni e portatori dell'amore di Dio nella società di questo nuovo millennio. E anche noi Cooperatori siamo stati paternamente sollecitati in tal senso.

Rimarrà per sempre impressa nella mia memoria l'ultima immagine che conservo di lui, quasi immobile nel suo letto, ma ancora ben presente a se stesso, che con lo sguardo cerca di comunicare, anche negli ultimi giorni della sofferta permanenza terrena, la sua ansia per il futuro della nostra Associazione e il suo amore infinito per tutta la Famiglia salesiana.

Hai portato per un tratto non breve la croce di Gesù, ti accolga ora il Signore, ti aprano le porte del Paradiso Don Bosco e i Santi salesiani, teneramente ti stringa nelle sue braccia amorose la Mamma Celeste che ci hai insegnato ad amare. Buon ritorno a Casa, Don Juan! **(ANS - Agenzia Notizie Salesiane)**

«UN MAESTRO UNICO»

GIANMARCO PROIETTI
Rappresentante del MGS



«L'Europa che si va costruendo non può essere l'Europa dei mercanti, colonizzatrice ieri, in cerca di materie prime e di mano d'opera, e oggi in concorrenza di mercati e capitali: dev'essere l'Europa dei valori umanistici, dei 2000 anni di cristianesimo, della solidarietà. Ci sono per questo fermenti sui quali ci si può scommettere. Dei giovani Europei vanno ascoltate le voci più vere, vanno prese in considerazione le idealità e i sogni!».

Il Rettor Maggiore così parlava a noi, giovani del Movimento Giovanile Salesiano, nel Confronto Europeo, dal Colle delle Beatitudini Giovanili, con quel sorriso e quello sguardo che trasmettevano allegria, l'Allegria Salesiana, immagine di santità.

Quella grinta mai aggressiva che metteva coraggio, quella forza trasmessa con serenità, come quando il 31 gennaio del 2000 animava gli educatori con il messaggio in occasione della festa di Don Bosco: *«Alle soglie di questo nuovo millennio faccio un appello e do una consegna a voi giovani del Movimento Giovanile Salesiano: Andate oltre! Scoprite in profondità, oltre la superficie del quotidiano, nelle sue pieghe e nel suo tessuto, il progetto che Dio Padre ha pensato per voi dall'eternità. Andate Oltre… Andate Oltre… Andate Oltre…! Il compito è arduo, ma allettante; e non vi mancano indicazioni, energie e compagni di viaggio».*

Un maestro unico, che, fuori da ogni logica contemporanea, è sempre stato in ascolto dei sogni e delle idealità dei giovani, apprezzandone la spontaneità, accompagnando e sostenendo con tutta la passione educativa possibile, come nel suo messaggio del 31 gennaio 2001: *«Si faccia in me secondo la tua Parola».*

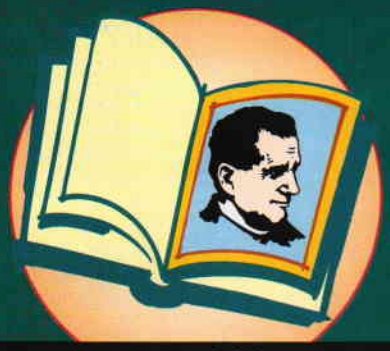
«Ci guidano ancora le parole di Maria: come lei, anche tu sei invitato ad ascoltare e a meditare la parola, a credere e a scommettere su di essa. Come Maria, anche tu sei invitato a dare carne a quella Parola, e a renderla vivente quotidianamente. Soltanto il Vangelo vi sosterrà. Soltanto il Vangelo creerà attorno a voi un campo di luce, uno spazio di verità, una forza d'amore. Ritornate regolarmente alla Parola. Interiorizzate gli insegnamenti del Vangelo. Confrontate continuamente la vostra vita con questa proposta di vita piena e di salvezza integrale.

Proprio martedì scorso, i *«guardiani dei sogni, con il dito sul mouse»* hanno letto nel video del computer l'ultimo messaggio, un messaggio diretto al Movimento Giovanile Salesiano: *«Come Movimento Giovanile Salesiano, immersi nella storia, continuate a condividere "gioie e dolori, fatiche e speranze"* (Gaudium et Spes), *e continuate ad assumervi impegni e responsabilità per offrire soprattutto ad altri giovani ragioni di speranza e condizioni di vita migliore. […]*

Siate sempre più sentinelle vigilanti con una particolare attenzione alla condizione dei giovani: poveri perché privati dei più elementari strumenti di sussistenza economica e poveri perché, privati di educazione, trovano ridotti gli orizzonti della speranza e del futuro».

Ad Assisi siamo andati per rappresentare, davanti alla Chiesa in preghiera per la Pace, il Movimento Giovanile Salesiano e sapevamo di non essere soli… sapevamo di essere sostenuti da una comunità intera, guidata e amata dal Don Juan Edmundo Vecchi, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, che sempre ha testimoniato che «l'educazione è cosa di cuore», e essere educatori vuol dire difendere la Pace, lottare contro le ingiustizie, le povertà…

Da oggi, di fronte a tutti i giovani del mondo, avremo nella mente e nel cuore il sorriso energico di Don Juan Vecchi, come Don Bosco, padre, maestro e amico dei giovani di tutto il mondo. **(ANS - Agenzia Notizie Salesiane)**



RADICI

29.

Operare in comunione

La comunione è la prima e fondamentale opera apostolica. Gli apostoli siano preparati per una missione condivisa da altri operatori. Essere solitari in questo ambito significa rischiare il fallimento. È necessario coltivare i doni ricevuti, perché crescano e si moltiplichino. È indispensabile, però, saper mettere in comune prospettive e progetti.

Ogni famiglia è tale quando riesce a vivere unita e a organizzarsi come un tutto organico. Allo stesso modo, siamo stati chiamati insieme, e insieme siamo mandati. Non vengono annullate le differenze e le originalità. Vengono, invece, sostenute e potenziate.

La dispersione delle forze apostoliche e l'individualismo nel bene riducono la testimonianza evangelica e l'efficacia operativa. Nella Famiglia Salesiana si trovano a operare insieme sacerdoti e laici, religiosi e consacrati, uomini e donne, giovani e adulti.

Ciascuno deve imparare a riconoscersi nella molteplicità dei rapporti, costruirli nella fraternità e dare spazio ai carismi degli altri. Il bene dei giovani e del ceto popolare è al di sopra e oltre le preoccupazioni della crescita e dell'immagine dei singoli gruppi.

30.

Formarsi insieme

Criterio nella vita salesiana è quello di fare delle esperienze. il contenuto della formazione.

Si indicano due livelli di formazione insieme, riconoscendo che ci sono molti altri orizzonti possibili.

Un livello teorico

1. Imparare a **pensare insieme,** per non ridurre la realtà al proprio punto di vista. Cioè:

- superare l'egoismo e l'individualismo nell'organizzare l'azione;
- vincere la paura di dover confrontarsi e condividere;
- guardare al bene dei destinatari anziché alla propria riuscita;
- decentrarsi da sé per concentrarsi sugli altri.

2. Organizzarsi per **lavorare insieme.**

- i vari Gruppi della Famiglia Salesiana devono assumere l'impegno di una applicazione pratica di quanto contenuto nella presente *Carta della Missione.* Perciò:
- ritrovarsi insieme;
- considerare, in particolare, il bene dei giovani, delle giovani, e della gente;
- trovare un campo comune, per quanto possibile, per un significativo intervento educativo e apostolico.

Un livello pratico

Le indicazioni che seguono sono esemplificative. La vita è molto più ricca. La creatività è ancora frutto prezioso della fedeltà a Don Bosco. È tradizione in molti luoghi vivere insieme:

- esercizi spirituali;
- campi scuola;
- ritiri spirituali;
- scuola animatori;
- scuole di preghiera apostolica - giornate di riflessione.

31.

Aprirsi ai contesti personali e sociali dei giovani

La missione apostolica è nella capacità di arrivare al cuore delle persone e alla sostanza della loro esperienza quotidiana, riconoscendo urgenze e bisogni dei differenti contesti culturali e sociali.

«Amate ciò che amano i giovani, perché i giovani imparino a amare ciò che amiamo noi!», ripete ancora oggi Don Bosco.

L'amore non può mai essere considerato e vissuto in maniera strumentale, quasi per catturare la persona e attrarla nel proprio mondo.

E invece l'espressivo atteggiamento dell'incarnazione del Signore che ama le realtà umane, si pone dentro come forza dinamica nella storia delle persone e del mondo, e sospinge verso il compimento totale.

È richiesta all'apostolo capacità di adattamento.

Svestirsi di alcuni giudizi e pregiudizi, superare sensibilità

CAPITOLO QUINTO
Formazione alla missione apostolica

personali per accogliere tutti gli altri, condividere problemi, prospettive e attese dei giovani e della gente, è realizzare quell'inculturazione che la Chiesa richiede oggi a tutti i missionari.

32.

Apprendere una metodologia di collaborazione

L'attività educativa e apostolica ha le sue leggi interne che vanno rispettate, particolarmente quando sono molti gli operatori chiamati a intervenire. Imparare nella pratica queste leggi è parte sostanziale del tempo di formazione dei membri dei differenti Gruppi.

● La prima legge è quella del **coordinamento.**

La convergenza delle forze in vista di un obiettivo concreto non è mai un fatto automatico. Esige che sia previsto e programmato.

Per un coordinamento efficace ciascuno deve conoscere esattamente:

- il problema che si intende risolvere;
- le possibilità concrete che si hanno per un intervento di qualità;
- la volontà di dare e di ricevere.

● La seconda legge è quella della **reciprocità.**

Dare e ricevere non sono da leggere a senso unico: quasi che alcuni siano chiamati a dare sempre e altri sempre a ricevere. La reciprocità è:

- accoglienza del dono dell'altro;
- riconoscimento del valore dell'altro;
- collaborazione offerta con competenza.

● La terza legge è quella della **responsabilità condivisa.** La conseguenza delle due leggi precedenti è data dalla capacità di assumere una responsabilità primaria e compierla.

Assumere una responsabilità apostolica non è mai una forma di dominio. È sempre un servizio da rendere al Regno di Dio. È riconoscere la responsabilità dell'altro, dando spazio a tutti perché partecipino attivamente al compimento del disegno comune.

Parafrasando una parola conciliare, si può asserire che non è possibile formare spiritualmente una famiglia apostolica se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di famiglia.



33.

Un ruolo specifico del sacerdote formatore

Il Concilio Vaticano II presenta i presbiteri come guide e educatori del popolo di Dio. Scrive: *«Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla maturità cristiana».*

E giustifica l'affermazione: *«Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati».*

Il sacerdote salesiano è chiamato così alle sue responsabilità più significative nel settore della formazione.

La Parola di Dio, i sacramenti e particolarmente l'Eucaristia, il servizio dell'unità e della carità rappresentano il tesoro più grande della Chiesa.

Parafrasando una parola conciliare, si può asserire che non è possibile formare spiritualmente una famiglia apostolica se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di famiglia.

I Gruppi della Famiglia Salesiana hanno sempre evidenziato questa esigenza formativa e la ripropongono attraverso il presente documento.

(continua)

a cura della Redazione

Famiglia, istituzione a favor



MARIO TOSO

GIOVANNI PAOLO II, nella *Centesimus annus*, afferma che la famiglia è prima e fondamentale struttura a favore dell'ecologia umana. Si può senz'altro anche dire che essa è *prima e fondamentale struttura a favore del capitale sociale di una nazione, dell'economia.*

Precondizione di ciò è che la famiglia – soggetto primario della società civile, quasi un vivaio di energie per lo Stato e l'economia – sia globalizzata come risorsa o capitale sociale, ossia come comunità stabile, come istituzione a servizio delle persone, della loro crescita morale e relazionale, come cardine della civiltà dell'amore.

È evidente e dimostrato che la crisi della famiglia e la sua rarefazione produce una notevole quantità di forme di disagio. Il declino della famiglia nucleare erode il capitale sociale delle altre società. Francis Fukuyama sostiene che l'indebolimento della famiglia tradizionale – reso palese soprattutto dalla denatalità, dall'aumento delle famiglie monoparentali in cui il genitore è donna e l'aumento delle nascite fuori del matrimonio – produce molte disfunzioni nel capitale sociale: maggior delinquenza, maggior disagio giovanile, minor fiducia reciproca e una società civile più asfittica e meno partecipata. Dal canto suo, l'inglese R. Whitfield segnala queste altre conseguenze del-



la crisi della famiglia: rischio di povertà, deterioramento delle capacità lavorative, diminuzione del rendimento scolastico, aumento della criminalità e dell'evasione scolastica, aumento degli interventi istituzionali di assistenza.

Una delle forme di povertà più rilevanti è proprio la povertà di capitale sociale: povertà nella comunicazione e nella informazione, povertà di appartenenza, l'isolamento che non permette di partecipare al circuito virtuoso di una comunità, sia essa locale che globale. Venendo meno la risorsa che è la famiglia diminuisce, dunque, l'ecologia sociale, data da relazioni sociali pienamente umane, a livello locale e mondiale.

Della famiglia c'è, dunque, bisogno non solo per il futuro biologico delle etnie, ma anche perché venga rafforzato il capitale sociale, che è da considerarsi risorsa strategica, sia di un'impresa, sia di un comparto produttivo, sia di una comunità locale, oltre che ovviamente della comunità mondiale.

A nostro modo di vedere, per raggiungere ciò occorre abbandonare, a livello di politiche familiari, un'eccessiva neutralità nei confronti dell'identità della famiglia, della sua specificità, proprio per non giungere a discriminare la famiglia "normale", ossia quella che, nell'esperienza comune, appare maggiormente efficace nella produzione e salvaguardia del suddetto "capitale sociale". È oggi infatti prevalente la mentalità secondo cui chi deve varare leggi in una società pluralistica non deve tanto interessarsi della natura della famiglia ma, piuttosto, dei suoi problemi concreti. Una prospettiva senz'altro valida e legittima in politica. Allorché si tratta di rispondere a bisogni concreti e urgenti le discussioni infinite di carattere teorico possono far perdere tempo prezioso. E, tuttavia, a lungo andare, le politiche di una nazione non possono permettersi il lusso di non considerare il tipo di famiglia che, specie mediante la legislazione, esse finiscono per promuovere o penalizzare.

Leggi, ad esempio, che liberalizzano l'aborto e il divorzio o che non

sostengono adeguatamente le famiglie tradizionali, giungendo addirittura ad equipararle alle unioni di fatto, a lungo andare danneggiano l'istituto della famiglia e, di riflesso, la stessa vita politica ed economica. Alcune ricerche mostrano come tali politiche alimentano tassi decrescenti di natalità, una generale erosione del bene relazionale e stabile che è la società naturale fondata sul matrimonio, produttrice di beni essenziali alla vita politica.

Non appaiono diversi gli effetti di quelle leggi di riforma dello Stato assistenziale, che implicano una sostanziale sfiducia nei confronti della famiglia e una sua strumentalizzazione, penalizzando le forme di benessere assicurate per via di istituzioni e iniziative che non siano statali o di mercato. Come esempio, si può citare la nuova regolamentazione degli *enti di privato sociale* che, più che promuoverli, sembra aprire le porte ad utilizzi a fini di sgravio delle responsabilità pubbliche e delle relative spese sociali.

Circa la futura capacità promozionale dei beni relazionali della famiglia e della società, possono sorgere dubbi anche rispetto alla più recente Legge-quadro sulla riforma dell'assistenza (8 novembre 2000, n. 328). In essa, innanzitutto, non si osa parlare di famiglia al singolare, ma ci si riferisce in forma indeterminata a "famiglie", mostrando confusione e contraddizioni interne alla propria progettualità. Ai fini di un sistema integrato, proteso a fornire *universalmente* e *stabilmente* servizi sociali alle persone e alle famiglie, sembra non si voglia percepire la differenza di natura e di funzione tra la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, e unioni di fatto, caratterizzate da un *deficit* costitutivo di stabilità e di assunzione di impegni, che ne rende precaria e incerta l'utilità sociale.

In breve, l'esperienza mostra che il disinteressarsi dell'essenza relazionale della famiglia – varando leggi che per i disvalori che propongono l'intaccano –, o che il considerarne solo gli aspetti materiali o i singoli componenti in stato di necessità, offrendo risposte di tipo assistenzialistico, portano allo sfaldamento di una fondamentale istituzione sociale. Sono, poi, sotto gli occhi di tutti gli esiti paradossali di simili politiche, che rendono lo Stato, in più di un caso, marito o moglie permanenti dei cittadini che rimangono *single* con prole.

el capitale sociale

Una delle forme di povertà più rilevanti è proprio la povertà di capitale sociale: povertà nella comunicazione e nella informazione, povertà di appartenenza, l'isolamento. Venendo meno la risorsa che è la famiglia diminuisce, dunque, l'ecologia sociale, data da relazioni sociali pienamente umane, a livello locale e mondiale.

La famiglia va aiutata non solo per i problemi economici o i problemi di salute dei suoi membri. Essa va salvaguardata e supportata anche e soprattutto in quanto *capitale* o *risorsa sociale*, ossia come *realtà familiare intera*, insieme di relazioni che producono beni e servizi stabilmente, che partecipa in tal modo alla realizzazione di un benessere sociale nazionale, non solo quantitativo, ma qualitativo, relazionale.

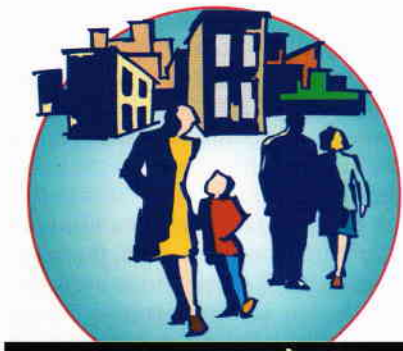
La società e, in particolare, le istituzioni statali – nel rispetto della sua priorità e "antecedenza" – sono chiamate, in senso positivo, a garantire e a favorire la genuina *identità* della vita familiare, la sua essenza etica e relazionale e, in senso negativo, a evitare e combattere tutto ciò che la altera e ferisce.

Per superare politiche familiari fallimentari è, però, necessario il prerequisito, essenziale e irrinunciabile, del *riconoscimento dell'identità della famiglia, società naturale fondata sul matrimonio*, peraltro omologata nella Costituzione italiana. Tale riconoscimento traccia una linea di demarcazione netta tra la famiglia propriamente intesa e le altre convivenze, che della famiglia – per loro natura – non possono meritare, né il nome, né lo statuto.

In Italia, si sono mossi lungo questa direttrice già due regioni, la Lombardia (10 dicembre 1999) e il Lazio (28 novembre 2001). La legge-provvedimento della regione Lazio, all'articolo 1, recita: «La Regione riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e istituzione privilegiata per la nascita, la cura e l'educazione dei figli, per l'assistenza dei suoi componenti e la solidarietà tra le generazioni».

Il provvedimento abroga una precedente normativa che voleva invece tutelare «una pluralità di forme di convivenza», aprendo così alle coppie di fatto di ogni tipo.

Questi sviluppi legislativi in sede locale marcano di per sé, soprattutto nell'attuale fase del dibattito culturale, un punto fermo di rilievo, indipendentemente dalle circostanze e dagli attori politici che ne sono protagonisti. La famiglia è riconosciuta come «società naturale fondata sul matrimonio». E ciò senza voler discriminare nessuno, ma semplicemente per restare entro i binari di elementari principi di coerenza. Coerenza giuridica, perché una norma di rango inferiore, come quella di una regione, non può andare contro ad un'altra gerarchicamente superiore, come quella prevista dall'articolo 29 della nostra Carta costituzionale. Ma anche coerenza di contenuto, perché non si può confondere la politica familiare con altre forme di intervento in campo sociale o assistenziale che vengono incontro ad esigenze obiettive relative alla protezione della maternità e dell'infanzia, dei diritti dei figli nati fuori del matrimonio, nonché alle esigenze di forme di convivenza che, data l'estensione, assumono rilevanza giuridica, ma che non possono pretendere l'equiparazione, quanto a status, alla famiglia.



SOCIETÀ

Aprirsi al mistero dell'altro

MARIA LUISA SCILLITANI

«**DA QUANDO** ho lasciato il Libano nel 1976 per trasferirmi in Francia, mi hanno domandato più volte, beninteso con le migliori intenzioni del mondo, se mi sentivo più francese o più libanese. Ogni volta fornisco sempre la stessa risposta: entrambi! E questo non per qualche ragione d'equilibrio o d'equità, bensì perché, se rispondessi diversamente, mentirei. Quello che mi fa essere me stesso, piuttosto che un altro, dipende anche dal fatto che sono al confine di due paesi, di due o tre lingue e di svariate tradizioni culturali. Io mi sento tutto questo. Un giovane nato in Francia da genitori algerini porta con sé due appartenenze evidenti e dovrebbe essere in grado di assumerle entrambe. Ho detto due per la chiarezza del discorso, ma le componenti della sua personalità sono molto più numerose. Che si tratti della lingua, delle credenze, del modo di vivere, delle relazioni familiari, dei gusti artistici o culinari, le influenze francesi, europee ed occidentali si mescolano ad influenze arabe, berbere, africane, musulmane...». Amin Maalouf, scrittore libanese, afferma che il nostro mondo è ricco di sbalorditive trasformazioni tecnologiche e scientifiche, ma non riesce a gestire le ***differenze*** che fanno la ***diversità*** delle nuove società.

La tentazione identitaria blocca troppo spesso gli individui in un sistema di mutua esclusione: eppure, le identità non sono mai assegnate una volta per tutte, ma al contrario si costruiscono e si trasformano nel corso dell'intera esistenza.

Molti processi in atto nei paesi occidentali, dall'esplosione del *melting pot* statunitense alle tensioni relative all'immigrazione nei paesi dell'Unione Europea, hanno fatto riemergere con rinnovato vigore, anche in seguito agli ultimi tragici avvenimenti internazionali, il problema dell'identità collettiva e il problema del rapporto tra "noi" e gli "altri".

È vero, la rapida diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione ha permesso di avvicinarci virtualmente a popoli molto lontani e diversi da noi e non sarà facile costruire insieme una *paideia* per questo nuovo secolo.

"Paideia" è una parola antica che indica il complesso dell'offerta formativa che il mondo adulto tenta di elaborare e di proporre alle nuove generazioni, per assicurare **continuità e cambiamento, tradizione e novità.**

Sono molti a mettere in evidenza che l'altro è la *nuova questione del pensiero* ed un'etica del volto e una cultura della reciprocità non s'improvvisano. Ci siamo sempre solo preoccupati di conoscere noi stessi. Se conosci te stesso (l'identità) hai conosciuto ciò che è essenziale. Ma dove va a finire questo principio quando l'altro è diverso da me? Nell'attuale società saremo capaci di acquistare una **mentalità di cambiamento** e di far riemergere il nostro pensiero nomade, mettendoci in viaggio gli uni verso gli altri come nuovi viandanti in cerca di una nuova terra?

Non deve essere soltanto l'altro a cambiare, ma anche noi dobbiamo porci in una situazione di cambiamento e soltanto ponendosi in una situazione di parità reale ognuno potrà dare e potrà ricevere qualcosa "dall'altro".

Un sociologo ha affermato che dobbiamo comprendere, in maniera etica, che l'altro ci cambia, ci educa, c'interpella, ci sprona a prendere una posizione e ad uscire dall'indifferenza. Bisogna imparare a guardare lontano oltre la siepe del proprio io, per la costruzione di un mondo più giusto e solidale. Nelle diverse culture che sono state finora emarginate, fra le "pietre scartate" è possibile trovare nuovi significati da cui ripartire per la ricostruzione di una nuova umanità. Non deve essere soltanto l'altro a cambiare, ma anche noi dobbiamo porci in una situazione di cambia-

mento e soltanto ponendosi in una situazione di parità reale ognuno potrà dare e potrà ricevere qualcosa "dall'altro".

Giovanni Paolo II, nel suo discorso all'ONU del 5 ottobre 1995, ha affermato: «Ogni cultura ha diritto di essere rispettata, perché costituisce un tentativo di riflessione sul mistero del mondo e in particolare dell'uomo, è un modo di dare espressione alla dimensione trascendente della vita».

E precisa che estraniarsi dalla realtà della diversità o tentare di estinguerla significa precludersi la possibilità di sondare il mistero della vita umana. La differenza che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana.

«È essenziale – sostiene ancora il Papa – che ai giovani siano insegnate le vie del rispetto e della comprensione, affinché non siano portati ad abusare della religione per promuovere o giustificare odio e violenza».

Ciò che ci distingue dagli altri popoli non è soltanto la lingua parlata o le tradizioni popolari, ma anche il modo di vivere e di percepire gli avvenimenti che circondano la nostra vita. È importante, specialmente per le nuove generazioni, un'*educazione alla differenza* a partire dalle diversità presenti nella cultura d'appartenenza.

Oggi si parla tanto d'educazione interculturale, ma ciò non significa proporre un percorso d'univocità evolutiva e d'integrazione omologante soltanto funzionale alle istanze sociali, ma significa proporre un itinerario educativo che porti alla scoperta dell'altro e al riconoscimento rispettoso dei suoi modi di vivere.

È necessario che ciascuno senta di avere una personalità e una memoria storica che gli consenta di aprirsi all'alterità e alla comunicazione, in modo che la completa realizzazione della sua persona si abbia attraverso la ***solidarietà*** con gli altri.

Nell'educazione e nella vita di ognuno di noi, ci deve essere uno spazio di reciprocità evolutiva in cui le differenze possono coniugarsi e diventare complementari, sostenendo i reciproci meccanismi di conferma dell'identità; soltanto così la differenza si fa motivo di fecondità e di ricchezza per la crescita di ciascuno.

Vaclav Havel ha detto: «Non possiamo aspettarci di raccogliere fiori che non abbiamo mai piantato». Ciò vuol dire che dobbiamo avere il coraggio di osare, di aver fiducia e speranza almeno nel piantare, nel gettare i semi nel cuore degli uomini e delle donne di questo mondo. Dobbiamo saper camminare con piccoli passi, ma avendo dinanzi a noi grandi orizzonti. Nell'attuale società, basta conoscere se stesso e le persone che si amano; ma che ne è di tale principio quando l'altro è diverso da me ed io non riesco più a considerarlo un barbaro, un estraneo, né a restare indifferente di fronte a lui? La svolta, soprattutto per noi giovani, sta tutta qui; andare oltre la siepe del proprio io, della propria cultura e aprirsi al mistero dell'**altro**.



GIUSEPPE COSTA

GIOVANI OGGI

CENTRO STUDI CAMMARATA
EDIZIONI LUSSOGRAFICA
PAGG. 60 - € 6,50



La situazione dei giovani nella società si presenta oggi certamente connotata in maniera differente rispetto agli anni '60, quando essa appariva in termini di questione e di lotta fra generazioni in termini psicopedagogici.
Lo stesso influsso dei media sulla formazione giovanile veniva sottovalutato nell'ambito dell'occupazione del tempo libero.
Oggi il problema si pone in forma diversa. È la stessa identità giovanile che viene messa in discussione. Cosa definisce l'essere giovani? L'età anagrafica e la dipendenza dagli adulti? I linguaggi correnti e la moda? Qui l'influsso dei media e dei modelli da questi veicolati si fa sempre più determinante.
Questo libro vuole evidenziare tale situazione, fornendo ad educatori ed animatori provocazioni ed indicazioni, mettendo soprattutto a fuoco il rapporto tra cultura ed identità.

Giuseppe Costa è specializzato in Teologia pastorale ed insegna giornalismo presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Nato a Gela, è giornalista dal 1980 ed in tale veste ha diretto il **Bollettino Salesiano** e collaborato con **Avvenire**, **Il Popolo** e **L'Osservatore Romano**. Ha conseguito un master di giornalismo negli Stati Uniti ed è stato Direttore editoriale dell'Editrice SEI di Torino. Ha al suo attivo una buona serie di pubblicazioni, in genere sul tema del giornalismo.



In movimento... in un mondo che cambia

MARCO PAPPALARDO

CON IL DESIDERIO di confrontarsi sul modo di essere testimoni tra i giovani nel mondo che cambia, si è svolta la seconda Assemblea Nazionale del Movimento Giovanile Salesiano (MGS). Dal 2 al 6 gennaio circa 170 tra laici e consacrati, provenienti da tutta Italia, ci siamo incontrati a Mestre intorno al tema: *"Stand up!... per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"*. Un'Assemblea pensata e organizzata dalla Consulta Nazionale MGS per verificare il cammino degli ultimi tre anni dalla prima Assemblea Nazionale a Zafferana Etnea (CT), per individuare proposte concrete di cammino nazionale, per approfondire i temi della globalizzazione, della missionarietà e della testimonianza nel civile e nell'ecclesiale ed, infine, per parlare di corresponsabilità tra laici e consacrati, facendone al contempo esperienza.

I grandi eventi di questi anni, il Confronto Europeo, il Forum MGS, la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma hanno segnato il Movimento in Italia, dando dei forti impulsi ai diversi livelli, a volte portando già piccoli frutti. Come Don Vecchi più volte ha ripetuto: «*il Movimento deve prendere il largo e uscire al mare aperto di una società sempre più globalizzata e plurale, di una cultura planetaria della comunicazione, delle nuove questioni e problemi del nostro mondo, come la povertà e la giustizia internazionale, i diritti dei più poveri e la solidarietà tra i popoli, la difesa della vita e della natura, la pace, ecc.*». Un grande compito ci è stato affidato e ci viene richiesto ogni giorno di fare delle scelte che siano veramente evangeliche per la vita piena di tutti.

Le riflessioni dei partecipanti all'Assemblea, dopo le relazioni, i lavori di gruppo, le assemblee e i tempi di preghiera, ci hanno portato a cercare di leggere le povertà che sono attorno e dinanzi alle quali non possiamo tenere gli occhi chiusi o stare sereni nelle nostre "isole felici".

A qualche mese dall'Assemblea, credo sia importante richiamare all'attenzione il messaggio finale che è stato prodotto, perché ha delle indicazioni abbastanza concrete sulle quali, proprio in questi

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo e del Segretario Nazionale Goffredo Cortesi

foglio Notizie

ANNO 2002 - NUMERO 2

Presidenza Nazionale e incontro con le Federazioni Ispettoriali

Roma, 15/17 febbraio 2002

PRESENTI: *per la Presidenza Nazionale*: **Gian Paolo Zeni, Giancarlo Colombo, Simone Arnaldi, Don Mario Pertile, Don Marco Sprizzi, Goffredo Cortesi, Vinicio Orrù, Bernardo Cannelli, Antonino Cubeta, Enrico Leone, Luca Ricauda, Giovanni Della Valle;** *per la Mondiale*; **Tommaso Natale**; *Per le Presidenze Ispettoriali:* tutti i Presidenti Ispettoriali ed alcuni loro Vice.

ASSENTI: **Enrico Greco** (motivi di lavoro), **Michele Panajotti** (malattia), il Presidente ed il Vice presidente dell'Ispettoriale della Laziale.

Presidenza Nazionale

Ordine del giorno

- Formazione Spirituale;
- Rinnovo Presidenze Unionali;
- Centro di Fraternità;
- Commissione per il Regolamento.

L'inizio dei lavori è affidato al momento di preghiera di **Don Mario**, incentrato sul tema lanciato dal Papa per la Quaresima 2002: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Dopo la preghiera il Presidente Nazionale **Zeni** lascia la parola a **Tommaso Natale**, rappresentante della Mondiale. Egli, oltre al saluto del Presidente **Pires** e suo personale, ringrazia la nostra Presidenza per il contributo offerto al *Capitolo Generale*; documento che è stato inoltrato ai Padri Capitolari. Oltre ciò **Tommaso Natale** informa i presenti che, a motivo della rinuncia della Federazione Spagnola, rimane scoperta l'organizzazione del prossimo *Eurobosco 2003*. La Mondiale desidererebbe che se ne facesse carico la nostra Federazione. Il Presidente **Zeni**, ringraziando Tommaso Natale , afferma che il sostegno della Federazione Italiana sarà totale. Anche se, per quanto attiene l'Eurobosco 2003 sarebbe opportuna una ampia discussione con l'apporto ed il sostegno dei Presidenti Ispettoriali, programmato per il giorno seguente. **Zeni**, nel suo intervento, fa pure riferimento alla Strenna del compianto Rettor Maggiore Don Vecchi, principalmente per quella parte in cui si sollecita l'impegno dei laici della Famiglia Salesiana nelle realtà sociali. Il Presidente illustra anche l'O.d.G proposto per chiarire che ci sono ancora molti problemi cui dare una soluzione-risposta, ivi compreso il cronico problema del Tesseramento che vede, fortunatamente, alcune Ispettorie in crescita di adesione ed il prossimo rinnovo delle cariche Unionali. Nella discussione successiva intervengono:

Cubeta: propone un maggior controllo delle adesioni alla nostra Associazione;

Colombo: porta alla Presidenza tutta i saluti del Direttore di "Voci Fraterne" **Michele Panajotti**, assente perché in attesa di intervento chirurgico. Circa il Tesseramento egli ritiene che il Regolamento in vigore ci dia indicazioni chiare e precise che attendono ancora di essere attuate. Per quanto attiene l'organizzazione dell'Eurobosco, tale impegno può essere affrontato solo con la collaborazione e l'adesione di tutti, Presidenza Nazionale e Presidenti Ispettoriali.

Ricauda: esprime l'urgenza di recuperare *professionalità* e *visibilità* anche nei rinnovi unionali. Inoltre egli ritiene necessario sollecitare un maggior coordinamento tra le Ispettorie e le proprie Unioni.

Della Valle: facendo riferimento alla propria esperienza nella Ispettoria Campano-Lucana, sottolinea l'importanza di lasciare autonomia di iniziativa alla Unioni, le quali, tante volte, sanno dare vita a cose interessanti e valide.

Cortesi: dal momento che ci viene data notizia di un aumento delle adesioni, è opportuno che tutti insieme si dia tono all'ottimismo, lasciando perdere sterili elucubrazioni pessimistiche che non servono a nulla.

Cannelli: condivide il pensiero espresso da Cortesi; pertanto ritiene che anche ai Presidenti Ispettoriali si debba infondere una buona e fondata dose di ottimismo per il loro lavoro ed impegno.

Dal momento che gli interventi precedenti sono stati suscitati dalla introduzione del Presidente Zeni, si ritiene opportuno tornare all'O.d.G. proposto con la trattazione del tema riguardante la *Formazione spirituale*.

→

A suo tempo, da parte di alcuni membri della Presidenza Nazionale (Panajotti, Colombo, Ricauda), si era sottolineata la necessità-urgenza di avere dei momenti di formazione per i membri della Presidenza stessa, torna di attualità l'*appuntamento di Loreto*, fissato per i giorni dal 25 al 28 aprile p.v.. L'iniziativa è accolta positivamente da tutti i presenti. Pertanto le giornate di cui sopra verrebbero così strutturate:

25 aprile (pomeriggio): arrivi e sistemazioni;

26 aprile: (mattino): Presidenza Nazionale (Centro di Fraternità, Regolamento, Eurobosco);

26 aprile (pomeriggio): incontro con la Federazione Ispettoriale Adriatica;

27 aprile: giornata dedicata al ritiro spirituale;

28 aprile (mattino): celebrazione Eucaristica conclusiva;

28 aprile (pomeriggio): partenze.

Si sarebbero volute invitare a tale incontro formativo anche le Exallieve FMA ed i Cooperatori. Dal momemto che si ritiene tardivo tale invito, si concorda di prendere contatto con tali gruppi, così da programmare una giornata comune più in là nel tempo. L'iniziativa pertanto è solo rimandata.

Centro di fraternità. Zeni ricorda che già negli incontri di ottobre e dicembre si era proposto, da parte di tutti, una nuova visione del Centro di Fraternità che lo rendesse più consono alla realtà attuale, pur nel rispetto del regolamento che lo regge. In particolare si erano incaricati i GEX della Presidenza Nazionale di stendere una proposta di modifica da vagliare e valutare insieme. L'elaborato steso da **Simone Arnaldi**, **Enrico Leone** e **Luca Ricauda,** viene presentato ai presenti ed illustrato, nelle sue articolazioni ed implicazioni giuridico-normative da Luca Ricauda. Il lavoro proposto contiene 3 diverse opzioni. Ricauda tiene a precisare che quanto sottoposto alla nostra attenzione sono proposte da valutare attentamente per una scelta razionale e valida nel tempo. Intervengono successivamente:

Orrù (Segretario-Responsabile del Centro di Fraternità): plaude al lavoro svolto, ma è altresì convinto che le soluzioni proposte, alla fine, si dimostreranno impraticabili. A suo parere, con tali soluzioni si allontana eccessivamente il Centro dallo spirito con il quale fu, a suo tempo, costituito.

Colombo: sostiene necessaria ed urgente un adeguamento del Centro di Fraternità ai tempi attuali, con particolare attenzione ad una funzione sociale come voluto e proposto dai GEX.

Arnaldi: prende atto della discussione suscitata dalle novità proposte e perciò chiede che si prenda tempo, tutti insieme, per approfondire l'iniziativa in corso. Egli suggerisce di seguire il seguente percorso di lavoro: approfondimento e scelta da parte della Presidenza Nazionale a Loreto; sottoporre tale scelta ai Presidenti Ispettoriali già convocati per il 22 e 23 Giugno 2002; giungere alla approvazione della modifica nel Consiglio Nazionale di Settembre. Quanto proposto da Arnaldi ottiene il consenso dei presenti.

Commissione per la modifica al Regolamento. Prende la parola il Presidente incaricato, **Cubeta**. Egli ringrazia in particolare i membri del Comitato ristretto i cui lavori hanno permesso di arrivare alla attuale bozza di modifica del Regolamento per la parte attinente le *Modalità di elezione della Presidenza Nazionale*.

Il lavoro svolto verrà sottoposto all'intera Commissione già convocata per il 15 e 16 Marzo p.v. a Roma. Successivamente, si trasmetterà il tutto alle Ispettorie, affinché lo discutano e diano il loro definitivo parere da portare in Presidenza Nazionale ed a un Consiglio Nazionale Straordinario per la definitiva approvazione.

Su questo intervento si chiudono i lavori della Presidenza Nazionale. Lasciando la Presidenza, per motivi di impegni pastorali precedentemente assunti, **Don Marco Sprizzi** lancia la proposta di farci carico, come Federazione Nazionale, di *un aiuto nei confronti della Comunità Salesiana di Betlemme*, tanto martoriata dal conflitto in atto nel Vicino Oriente tra Israeliani e Palestinesi.

Incontro della Presidenza Nazionale con le Federazioni Ispettoriali

Don Mario guida la preghiera di apertura dei lavori della giornata, illustrando i punti salienti della Strenna del defunto Rettor Maggiore: *"Duc in altum"*.

Il Presidente Nazionale **Zeni**, nella sua relazione introduttiva, dopo il saluto a tutti i presenti, prende spunto dalla Strenna e dagli Orientamenti Pastorali della CEI per mettere in evidenza l'urgenza dell'impegno sociale dei laici. In particolare egli rilegge le risoluzioni del 44° Consiglio Nazionale di Roma per verificarne lo stato di attuazione da parte di tutti. Egli si sofferma sulla proposta della organizzazione del prossimo *Eurobosco* e del *Forum di Como*. La discussione si apre sul tema dell'Eurobosco, con un intervento storico-illustrativo di **Tommaso Natale**. Gli interventi di **Moroni**, **Cubeta**, **Barbero**, **Cordisco**, **Colombo**, **Della Valle** e **Ricauda** concordano sulle preoccupazioni organizzativo-logistiche nonché sulla scelta del luogo e del tema da trattare, ovviamente in consonanza con la Mondiale. Le titubanze riguardano soprattutto i tempi ristretti di iniziativa; anche se quanto espresso è indice di disponibilità. Un punto fermo alla discussione di tale argomento lo pone **Don Mario** il quale, cogliendo il senso dei vari interventi, propone che l'Eurobosco si svolga prima che l'attuale Presidenza Nazionale scada, che venga localizzato a Roma per maggior opportunità, il tema sia: i valori alla base della Costituzione Europea. Questo intervento pone momentaneamente fine alla discussione, demandando l'approfondimento alla Presidenza Nazionale di Loreto.

Consiglio Nazionale di Verona (4/8 settembre 2002). Il Presidente Ispettoriale Ivo, **Bruno Pegorari**, illustra ai presenti lo stato organizzativo dei lavori preparatori. Sono state individuate, sinora, le aree di svolgimento dei lavori e di sistemazione dei partecipanti. Così pure è in fase di definizione il programma turistico. Circa i costi di partecipazione, si attende una visita in loco del Tesoriere Nazionale, **Domenico Cordisco**, (avvenuta il 2 marzo u.s.) per poterli definire con cognizione di



45° Consiglio Nazionale

Verona, 4/8 settembre 2002

c/o Centro "Monsignor Carraro"
Lungadige Attiraglio, 45 - Verona

Programma di massima

Mercoledì 4 settembre 2002

Ore 16,30 – Arrivi, Accoglienza, Sistemazione
Ore 19,30 – Cena
Ore 21,00 – Proiezione diapositive

Giovedì 5 settembre 2002

Ore 07,30 – S. Messa - Colazione
Ore 09,00 – Escursione sul lago di Garda
Ore 12,00 – Pranzo al "Frassino"
Ore 19,30 – Cena
Ore 21,00 – Canti del Triveneto

Venerdì 6 settembre 2002

Ore 07,30 – S. Messa - Colazione
Ore 09,00 – Visita alla città di Verona
Ore 13,00 – Pranzo
Ore 15.00 – Inizio lavori: Relazione della Presidenza - Lavori di Gruppo
Ore 19,30 – Cena
Ore 21,00 – Serata libera

Sabato 7 settembre 2002

Ore 07,30 – S. Messa presieduta dal Vescovo di Verona
Ore 08,30 – Ripresa dei lavori: Relazioni - Lavori di Gruppo
Ore 13,00 – Pranzo
Ore 16,00 – Tavola rotonda sul tema: **"La famiglia soggetto educativo"**
Ore 19,30 – Cena
Ore 21,00 – Serata di fratenità - Rappresentazione de **"La Locandiera"** di Carlo Goldoni - Distintivi d'oro - Benemerenze

Domenica 8 settembre 2002

Ore 07,30 – Colazione
Ore 08,30 – Conclusione - Votazione delle risoluzioni
Ore 12,00 – S. Messa - Foto di gruppo
Ore 13,00 – Pranzo - Saluti

INFORMAZIONI

Fax Ispettoria **045590031** (all'attenzione degli Exallievi)

Fax Obiettori **0458070871** (all'attenzione degli Exallievi)

E-mail Ispettoria
ivo@issz.vr.it (all'attenzione degli Exallievi)

E-mail Obiettori
odc.ivo@tiscalinet.it (all'attenzione degli Exallievi)

Delegato Ispettoriale **0458070784**

Ilaria Pegorari **045912060**
E-mail **Ilaria_Pegorari@comune.verona.it**

Possibilità d'accoglienza massima 160 persone. Non si garantisce adeguata sistemazione dopo il 31 maggio 2002. Le eventuali maggiori spese (per sistemazione e trasporto) saranno a carico dei ritardatari.
Per gli accompagnatori (parenti ed amici al seguito) sono previste visite guidate.

PRENOTAZIONE PER IL CONSIGLIO NAZIONALE

del 4-8 settembre 2002 a Verona

Le prenotazioni per il Consiglio Nazionale devono pervenire **ESCLUSIVAMENTE** alla Segreteria della Federazione Nazionale (via Marsala, 42 - 00185 Roma, telefono **064468522**, fax **064468224**) **entro il 31 maggio 2002**, allegando una caparra di € 100,000 per gli adulti e di € 50,00 per i giovani (Gex - fino a 30 anni) sul **c.c.p. 45263001** intestato a: **Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco**.

QUOTE PER LA PARTECIPAZIONE

Periodo intero (4 giorni):	**adulti**	**€ 260,00**
	gex (fino a 30 anni)	**€ 180,00**
Periodo del Consiglio (2 giorni):	**adulti**	**€ 140,00**
	gex (fino a 30 anni)	**€ 95,00**

Ogni richiesta di camera singola avrà una maggiorazione giornaliera di **€ 10,00**. Non sono ammessi periodi intermedi ai 2 o 4 giorni di cui sopra.
Per coloro che non usufruiscono del pernottamento, si ricorda che i pasti consumati avranno il costo di **€ 15,00** ciascuno.

PER LA PRENOTAZIONE UTILIZZARE LA SCHEDA STAMPATA NEL RETRO

causa. Il programma completo, con la scheda di adesione, sarà pubblicato sul prossimo numero di "Voci Fraterne" (n. 2/2002).

CENTRO DI FRATERNITÀ. Chiamato ad esporre l'iniziativa è **Luca Ricauda**. Egli segue l'esposizione già fatta il giorno precedente. Intervengono alcuni dei presenti per chiarimenti e proposte integrative. **Ibba** (Sarda): sostiene la proposta di modifica, propendendo per la soluzione *Onlus*; **Costanza** (Sicula): richiama la necessità che questa iniziativa, come le altre, vengano strettamente collegate all'attività degli Exallievi, per evitare dispersioni o frantumazioni di iniziative e forze; **Putrino** (Calabra): invita a tenere conto delle varie iniziative legislative Regionali, Provinciali, Comunali a favore dell'associazionismo, ivi compresa la Nostra.

Arnaldi (Presidenza) mette in luce alcuni punti metodologici per un lavoro a favore dei Gex: l'incontro di Gennaio a Roma ha messo in mostra l'interesse per i temi della *Interculturalità* e del *dialogo intereligioso*;

- mettere in campo un percorso di educazione alla *Mondialità*, tramite incontri e testimonianze concrete;
- coinvolgere tutti in questo nuovo percorso;
- parlarne già durante l'incontro programmato per l'11 e 12 Maggio 2002 a Roma. Seguono alcuni interventi:

Ibba (Sarda): propone uno stretto collegamento con il VIS, per dare maggiore spessore agli incontri.

Ricauda (Presidenza): sottolinea la necessità di una preventiva maturazione di noi Exallievi sui temi proposti, prima di confrontarci con realtà meglio preparate di noi.

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

_____

CITTÀ _____ PROV. _____ C.A.P. _____

TELEFONO _____ FAX _____

FEDERAZIONE ISPETTORIALE _____

CARICA _____

UNIONE _____

CARICA _____

GIORNO DI ARRIVO _____ ORA _____

LUOGO DI ARRIVO _____

GIORNO DI PARTENZA _____ ORA _____

CAMERA SINGOLA ❑ CAMERA DOPPIA ❑ CAMERA MULTIPLA ❑

NUMERO PASTI SINGOLI (PER COLORO CHE NON PEROTTANO) _____

Coppi (Emiliana): non condivide la scelta della data di maggio per l'incontro del Gex, perché in quel periodo sono in corso i vari Consigli Unionali;

Leone (Presidenza): concorda sulla importanza di diffondere al meglio le iniziative intraprese; come pure sul nostro interesse alla Mondialità, non restringendo la nostra indagine al solo Islam.

Pizzamiglio (Lombarda) propone di collegarci alle iniziative in atto. Egli, inoltre, si chiede perché gli Exallievi non partecipino alla Giornata Mondiale della Gioventù (Don Mario fa presente che la Famiglia Salesiana è rappresentata dal MGS ed ha deciso di parteciparvi con le diocesi).

Con gli interventi sopra riportati si chiudono i lavori della mattinata di Sabato.

I lavori del pomeriggio vedono la presenza in mezzo a noi di **Don Antonio Martinelli**, incaricato dei rapporti con la Famiglia Salesiana. Nel suo intervento di saluto egli plaude alle nostre iniziative, ed in particolare alla Rivista "Voci Fraterne". Proprio per merito della Rivista noi Exallievi possiamo contare su una *immagine* della nostra Associazione chiamata a valorizzare e manifestare le proprie doti, i propri doni, i propri valori. È molto importante avere, oggi, un'immagine, non quale segno di vanità, ma per manifestare a tutti chi siamo veramente: Don Martinelli ci sollecita pure a dare un contributo di idee e di proposte per la nuova Costituzione Europea. Il Presidente Nazionale ringrazia Don Antonio e, alla sua presenza, si dà la parola ai Presidenti Ispettoriali per illustrare il lavoro delle rispettive Ispettorie. Gli interventi occupano l'intero pomeriggio del Sabato, sino all'ora di cena.

Domenica mattina: sintesi-chiusura dei lavori assembleari. La sintesi viene fatta dal Presidente Nazionale. Riepilogando gli interventi succedutisi il giorno precedente, egli sottolinea:

- la necessità di cercare una più stretta collaborazione con le componenti della Famiglia Salesiana;
- il bisogno di motivare e sostenere la presenza dei GEX nella nostra Associazione soprattutto in vista del prossimo Consiglio Nazionale;
- l'urgenza di allargare la collaborazione tra realtà salesiane ed enti locali, seguendo una iniziativa in atto in Piemonte;
- plaude alle iniziative dei Gex di Lamezia Terme che ha coinvolto tutte le scuole cittadine e quasi 5000 ragazzi;
- la necessità di ripensare i *Forum socio-politici* per una maggiore visibilità dell'Associazione (raccogliendo l'invito di Don Martinelli);
- sollecita i Presidenti ispettoriali a conoscere meglio le proprie realtà unionali.

Chiude i lavori l'intervento di **Cubeta** sulla modifica del Regolamento. La sua esposizione ripete quanto detto in Presidenza sull'iter dei lavori dell'apposita commissione, in vista della proposta definitiva. Tale metodologia viene approvata dai presenti. I lavori si chiudono alle 12,30 di domenica 17 febbraio 2002.

a cura di Giancarlo Colombo

mesi, le Consulte Territoriali italiane stanno facendo delle scelte. Comunque, chi volesse sapere qualcosa di veramente dettagliato su quelle giornate, magari leggere gli interventi dei relatori o vedere qualche immagine, può visitare il sito **www.donboscoland.it**, curato con grandi capacità e zelo dagli amici del Veneto.

Non ci rassegniamo, dunque, al mondo del sopruso e della violenza, alla guerra degli interessi economici e alla politica dei potenti, allo sfruttamento delle persone e delle risorse del creato. Stiamo così dalla parte di ogni uomo e donna di buona volontà che costruisce la pace e organizza la solidarietà, che ha il coraggio di educare a uno stile alternativo, che dà dignità a ogni persona e soprattutto ai poveri, credendo che solo insieme si cammina verso un mondo diverso. Stiamo dalla parte di chi s'impegna a vivere perché le logiche del mercato non dimentichino la centralità della persona umana.

Con la forza del Vangelo, testimoniato nella concretezza della nostra esistenza, crediamo che la qualità della vita non sia un bene esclusivo e un diritto di pochi. Vogliamo, dunque, comunicare *fatti di Vangelo* in tutti i luoghi ed ambienti, dove vivono i giovani: università e lavoro, gruppi e associazioni, spazi informali di aggregazione, "muretti vari", scuola, oratorio e comunità parrocchiale. Il Rettor Maggiore ci ha invitato a: «*creare movimento, cercando di coinvolgere tanti altri giovani, soprattutto quelli che non sono in gruppo, i più poveri, quelli che non hanno riferimenti, quelli che cercano, quelli che sono lontani...*».

Non possiamo tenere per noi il dono che abbiamo ricevuto, sappiamo qual è la fine di chi nasconde il talento ricevuto, ma soprattutto sappiamo quanto riceve colui che lo fa fruttificare. A maggior ragione, non possiamo nasconderlo ai giovani, in buona parte anche coetanei, che ci interpellano nei modi più vari. «*Il MGS è per loro: è un dono di Dio* – ha affermato Don Antonio Domenech

Con la forza del Vangelo, testimoniato nella concretezza della nostra esistenza, crediamo che la qualità della vita non sia un bene esclusivo e un diritto di pochi. Vogliamo, dunque, comunicare "fatti di Vangelo" in tutti i luoghi ed ambienti, dove vivono i giovani: università e lavoro, gruppi e associazioni, spazi informali di aggregazione, "muretti vari", scuola, oratorio e comunità parrocchiale.

– *che abbiamo ricevuto per trasmetterlo a loro, per aiutare questi giovani (giovani per i giovani!) a trovare la gioia della vita, un senso e una ragione per impegnare la loro vita e sviluppare tante risorse e possibilità che hanno*».

Si tratta di annunciare la speranza che nasce da Gesù, la felicità di averlo incontrato e la passione di testimoniare a tutti il Vangelo dell'amore nel quotidiano.

Per tentare tutto questo, per andare oltre è necessario operare una verifica interna, sia a livello personale, sia di Movimento, affinché non si resti arroccati nelle belle convinzioni, nei gesti farisaici e sporadici, nella consuetudine sterile e nel rispetto umano. Abbiamo bisogno di una formazione umana e cristiana che ci aiuti a leggere i fatti della storia e che unifichi la nostra esistenza intorno al Vangelo, coscienti del fatto che il Movimento è uno dei canali privilegiati per raggiungere molti giovani e collaborare a far crescere la loro felicità. Don Bosco ripete loro anche oggi attraverso di noi: «*Vi voglio felici nel tempo e nell'eternità*». È tempo di prepararsi a dare visibilità all'impegno di costruire il bene comune, per una politica che aiuti a far crescere partecipazione e corresponsabilità, giustizia e libertà, pace e verità.

Le esperienze internazionali di questi anni ci hanno dato l'opportunità di confrontarci con le diverse problematiche e ricchezze del mondo che cambia; l'impegno educativo, proprio del nostro Movimento, ci porta a scegliere un modello sostenibile di sviluppo che aiuti a superare l'ottica egoistica e consumistica in cui siamo immersi. Per questo ci impegniamo a costruire un *universalismo fraterno* (l'altro nome della globalizzazione), *chinandosi perché l'altro, cingendoci il collo, possa rialzarsi.*

L'esperienza vissuta insieme ha fatto nascere alcuni orientamenti che, speriamo, in pochi mesi possano diventare cammino e scelte concrete:

- attivare percorsi di formazione socio-politica, cioè declinare la riflessione sui grandi temi della globalizzazione, della cittadinanza, della mondialità secondo la Spiritualità Giovanile Salesiana;
- educarci alla spiritualità di comunione come stile di famiglia, senso di appartenenza, corresponsabilità intese, sia come condivisione spirituale, sia come reciproco riconoscimento di spazi e ruoli precisi;
- potenziare la comunicazione, l'informazione e la conoscenza reciproca, *ad intra* e *ad extra*, per intessere un lavoro di rete;
- dare più forza alla nostra carta vincente e specifica, che è l'educazione;
- concretizzare la testimonianza come coscienza critica e stile di vita evangelico, per essere *sale della terra e luce del mondo.*

Si attende adesso il contributo di tutti, con piccoli e grandi segni, con idee e scelte operative: il Movimento cresce grazie all'apporto costante e al supporto di tutta la Famiglia Salesiana.

IL DIFENSORE CIVICO è una rubrica che cerca di trarre spunto dall'attualità, per sviluppare alcune riflessioni sui nostri diritti e su dove essi stiano andando. Purtroppo in questo periodo la cronaca offre una lunga serie di spunti drammatici, che ci spingono verso riflessioni cupe.

Gli episodi di terrorismo internazionale hanno portato alla luce le differenze culturali, proiettandole sulle nostre certezze, in con-



dere i programmi. Lo scontro politico sul merito appare come al solito deprimente, fuorviato da un pressappochismo ed un provincialismo istituzionale di vecchia data e duro a morire.

I commenti sul tema hanno la freschezza e la vivacità di un cadavere. Sono frutti di un ambiente che oltre agli affari non produce altro che un obitorio di idee. La qualcosa, a ben vedere, è strumentale alla prosecuzione degli affari.

Ritorno al mondo nuovo

ALESSANDRO TOMASSETTI

trasti stridenti. L'uso strumentale delle religioni ha riproposto un repertorio di nefandezze che credevamo relegato ai secoli più bui della nostra storia.

Le ferite inferte hanno riacutizzato i nostri peggiori sentimenti ed alcuni gruppi di potere, non proprio votati al progressismo, hanno fatto un salto di gioia sulla sedia, preparandosi ad incassare, grazie alle mani più libere, il loro bel tornaconto.

Nel frattempo, già che ci siamo, il Medio Oriente non perde colpi. Ed ancora oggi, nel bacino mediterraneo, si cerca una soluzione ai problemi con bombe e cannoni. I bollettini dalla Terra Santa ci addolorano da tempo immemore, ed ancora si continuano ad uccidere giovani, bambini, donne incinte, in nome di qualcosa che appare sempre meno comprensibile...

L'Africa pare sia stata abbandonata alle proprie agonie. Guerre civili, Aids, fame, sottosviluppo. E quando gli si offre un aiuto, raramente è disinteressato. Qualcuno finisce per trarne vantaggi illeciti.

In tutto questo ribollire, la natura ci manda messaggi ormai inequivocabili. Inquinamento, abusi, distruzione, sprechi stanno estinguendo la straordinaria ricchezza del nostro ambiente.

Quando, alla fine, qualcuno di buona volontà riesce ad organizzare degli incontri per discutere dei problemi più urgenti dell'umanità, molti degli umani non perdono l'occasione per dar sfogo alla propria violenza. Vengono così diffuse dalle tv di tutto il mondo scene di distruzione, disordine, sangue, che umiliano le speranze di tutti.

Parallelamente a questo preoccupante bollettino, si può prendere in considerazione la notizia, tutta casalinga, del tentativo – l'ennesimo – di riformare la scuola italiana.

C'entra qualcosa? A ben vedere penso di sì.

Anche se il nostro problema sembra più di tipo strutturale – scuola pubblica o scuola privata? Chi deve finanziare cosa? Diritto di scelta? –, tra le pieghe vi si legge anche un minimo tentativo di rive-

In un mondo nuovo che sembra configurarsi solo come un enorme mercato, la conoscenza reciproca induce gli uomini a pensarsi come unità, ad individuare un nucleo comune, universale, che sia prevalente sulle diversità.

Ebbene, se il mondo odierno è cambiato (magari solo gattopardescamente), ha sicuramente proposto una serie di problemi in modo più pressante. Rispetto al passato oggi si coglie un'urgenza nuova. Figlia di una realtà che non è quella proposta dalla tv, ma è anzi così dinamica da costringere i media ad inseguirla (sempre ammesso che abbiano interesse a farlo).

La stessa fusione, nei paesi occidentali, di popoli molto diversi, pone l'esigenza di rivedere obiettivi e programmi di insegnamento in un indirizzo multiculturale, proprio per evitare una ghettizzazione multipla, da cui nasce una società schizofrenica.

Innanzi tutto si pone il problema dell'informazione, della conoscenza dell'altro, delle sue origini, della sua storia e della sua identità.

Lo scopo iniziale è infatti quello di eliminare la diffidenza, la paura dell'altro, per non sentire la sua attuale vicinanza fisica come un'invasione, ma come una chance di arricchimento ed espansione (non solo economica, ovviamente). In quest'ottica va vista, ad esempio, la necessità di approfondire la conoscenza delle culture arabe, del loro contributo storico alla formazione della nostra cultura, alla reintroduzione dei testi di filosofia greca, all'enorme contributo di carattere matematico, ed alle contiguità religiose, con le somiglianze e le differenze a volte

così sottili da destare sincero stupore.

In un mondo nuovo che sembra configurarsi solo come un enorme mercato, la conoscenza reciproca induce gli uomini a pensarsi come unità, ad individuare un nucleo comune, universale, che sia prevalente sulle diversità.

Se dialogo deve esserci tra le genti, occorre prepararne il terreno. La scuola è sicuramente il luogo, oltre alla famiglia, in cui iniziare a tendere questo ponte, per iniziare a concepire la nostra cultura come una cultura aperta, in costante trasformazione. Una cultura che non rinnega le sue peculiarità ed i suoi traguardi, ma che interpreta il suo ruolo in senso evolutivo, nel continuo sforzo di comprensione e di adattamento.

Se questo significherà perdere qualche tratto *eurocentrico*, ciò andrà inteso come un piccolo sacrificio. Specie se confrontato con il *grande sacrificio* che storicamente abbiamo inferto a molte altre culture, che quando non sono state letteralmente cancellate, hanno subito un totale stravolgimento.



È dunque naturale imparare dai propri errori. Capire che ciò che noi siamo, o crediamo di essere, è il frutto di innumerevoli fusioni ed intrecci, di scontri sanguinosi e di lotta alle imposizioni, che storicamente hanno riportato in vita un antico concetto, quello di democrazia, che ogni giorno cerchiamo di interpretare, per mantenerlo vivo e per estenderne il significato.

Proprio il confronto, invece, alza il sipario sulle nostre profonde contraddizioni, sui razzismi, sui reconditi sensi di superiorità, sulle discriminazioni, che ancora aleggiano sulle nostre coscienze "lavate". E da ciò, se non interveniamo per favorire un cambiamento, non può scaturirne nulla di buono.

Ebbene, chi avrebbe il compito di guardare più lontano è proprio chi vive a contatto con coloro, i bambini, i ragazzi, i giovani, che esprimeranno le proprie esistenze in un tempo futuro. Solo così si eviterà di formare delle persone che vivono fuori dal tempo, con la mente pericolosamente inconsapevole e sbilanciata all'indietro, incapace di capire la direzione delle cose.

Dunque la scuola (nella sua più ampia accezione) dovrebbe insegnare ciò che finora è stato dato per scontato perché era lontano, ciò che è rimasto un concetto astratto deve ora trasformarlo in un dato quotidiano, nella base su cui edificare il resto. Ed inserire così, anche in quelle famiglie ove è assente, il germe positivo della discussione, del confronto tra generazioni, della spinta dinamica a superare vecchi steccati e pregiudizi.

Solo allora, arabi ed ebrei, cinesi e giapponesi, slavi e curdi, nigeriani e senegalesi, filippini e ucraini, peruviani e quant'altro smetteranno di essere parte di un gioco di ruolo, e diventeranno né più e né meno *noi*. Un'identità estesa nel rispetto reciproco delle differenze e delle leggi uguali per tutti, che tutti debbono rispettare e che tutti possono far valere davanti al prossimo e davanti allo Stato e ai suoi organismi.

Riuscirà la scuola a difendersi dai suoi "gestori" e a ritrovare la parte migliore di sé? Sia pubblica che privata, sia laica che confessionale, sia in centro che in periferia, il suo ruolo se lo ricaverà da sola, nella dialettica tra le sue componenti.

E forse questa esperienza di autofondazione potrebbe trasformarsi in un metodo, da applicare ogni volta che il mondo – come nelle tristi cronache elencate sopra – ci scuote dal torpore e ci getta in faccia il dramma umano, ricordandoci che ne siamo tutti attivi o passivi protagonisti.

Ebbene, reagire a tutto questo può essere la nostra risposta. Occorre una nuova teoria dell'architettura culturale, che insegni a strutturare la realtà in geografie vitali, che sappia ideare un'economia che abbandoni il criterio dello sfruttamento e che sappia competere non grazie alla frusta, ma con idee davvero migliori. Un campo aperto su cui possono correre le energie migliori, in cui il denaro non cancelli tutto il resto come uno sfondo artificiale.

E come al solito, la nostra arma deve essere il diritto. Il diritto di fecondare il mondo con una nuova visione. Una visione di pace ed armonia.

Ci dobbiamo fidare sempre dell'operato delle Associazioni di tutela del consumatore?



ALLO SPORTELLO

NON VI PUÒ ESSERE tutela ed autotutela prescindendo dall'organizzazione.

A chi mi chiede un consiglio su come affrontare le problematiche della vita civica, consiglio, certo, di aderire ad una delle numerose associazioni di tutela del consumatore: come ho già affermato in uno dei miei precedenti interventi, alcune di queste fanno parte del "Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti" sito presso il Ministero dell'Industria; altre, operano meritevolmente, in vari ambiti socioculturali o su porzioni di territorio nazionale, in modo più spontaneo e senza troppe formalizzazioni.

Possiamo dormire sonni tranquilli, dunque? Non direi, ancora!

Sia perché il peso di tali associazioni è ancora limitato rispetto al gioco di interessi e poteri che sono in grado di condizionare il mercato e la vita socioeconomica del nostro Paese, sia perché sono ancora profonde le lacune in termini di **efficienza, trasparenza, democraticità, neutralità politica**...

▶ **Efficienza.** Alcune organizzazioni sono esemplari per monitoraggi, analisi, elaborazioni di politiche sociali... ma poco incisive in termini di soluzioni concrete e mirate, e viceversa. Producono depliant ed articoli, anche contribuendo a stimolare la sensibilità culturale dei cittadini, ma il panorama resta quello delle belle parole... Spesso avviene che il cittadino non si senta pienamente tutelato dall'associazione a cui si rivolge. D'altra parte, il campo dei possibili interventi è talmente vasto che non è ipotizzabile una associazione a competenza universale: anche in questo contesto esistono le specializzazioni.

▶ **Trasparenza.** Come vengono impiegati i fondi delle associazioni, alcuni dei quali incrementati da contributi della Comunità Europea?

I bilanci sono spesso generici e non corredati dalle note di dettaglio. Non è sempre garantita l'indipendenza dagli sponsor con i quali vengono realizzati progetti di tutela e di informazione al cittadino (enti e società erogatori di servizi... Ferrovie dello Stato, case farmaceutiche, finanziatori occulti..., ecc.) Come fidarsi di una associazione, su questioni relative ai farmaci, se poi riceve finanziamenti dalle Case farmaceutiche? Quale posizione può assumere una associazione che realizza progetti ricevendo fondi dalle Ferrovie, quando dovrà prendere posizione su un problema specifico in difesa di utenti dello stesso Ente?

Dato di fatto non trascurabile è che la crisi di sfiducia che già ha investito partiti e sindacati, ora si estende alle stesse associazioni di tutela del consumatore, giudicate, spesso, dai cittadini comuni, **poco trasparenti**... Analoga opinione è stata espressa alcuni mesi fa dal Ministro Sirchia... È ovvio che solo tramite una "vera" indipendenza e trasparenza, è possibile che non si spenga la fiducia dei cittadini

Chi ci tutela... dai nostri "tutori"...?



verso i propri "tutori" e la speranza di ottenere una "vera" azione di difesa civica.

Eppure, anche i finanziamenti servono, per realizzare i progetti di tutela del consumatore: il problema è come realizzare una vera indipendenza, senza perdere risorse che, alla fine, vengono a vantaggio della cittadinanza.

▶ **Democraticità.** Purtroppo, alcune associazioni conducono una gestione interna molto verticistica, dove i cittadini hanno una voce limitata e vengono ridotti al ruolo di semplici utenti (anche serviti bene, ma sempre semplici utenti...). Altre, ostentano una vocazione altamente "partecipativa", i cittadini sono intesi come protagonisti della vita socio-politica e come livello base per ogni decisione assunta, ma, di fatto, sono disattesi i principi più autentici della democrazia sostanziale e decentrata, e non si va oltre i classici criteri della democrazia rappresentativa formale.

In tal modo si avvalorano decisioni e posizioni ufficiali di tali associazioni, sulla base di una mera "formale" votazione a maggioranza, da parte dei "legittimi" organi eletti "democraticamente" al loro interno (pochi "eletti"), trascurando, d'altra parte, le istanze "sostanziali" della stessa cittadinanza che si vorrebbe rappresentare.

▶ **Neutralità politica.** Sono troppe le associazioni che, pur dichiarandosi apartitiche e non schierate, di fatto tradiscono connivenze con esponenti o partiti politici, oppure, per congenita e genuina passione ideologica dei loro dirigenti, scivolano verso uno schieramento ben determinato.

Troppe associazioni, oggi, "pendono" politicamente: dirigenti di associazioni che hanno la "politica" nel sangue non sanno discernere gli obiettivi di tutela civica dalle dinamiche prettamente politiche. Ne consegue che viene leso il principio di "trasversalità" e di "libera partecipazione" dell'azione civica.

Gli obiettivi civici e di tutela non sono né di sinistra, né di destra, né di centro: pensate forse che un parco per bambini possa giovare di più agli esponenti di sinistra? O forse l'inquinamento danneggia maggiormente i polmoni dell'elettorato di destra?

Un **valore civico più autentico**: dialogo con tutti i politici, senza "sposarne" nessuno.

In conclusione, ribadisco, aderite e partecipate ad un'associazione di tutela del consumatore, non, però, in modo passivo, con la "testa nel sacco", ma in modo attivo e da protagonisti, esercitando un controllo su orientamenti, obiettivi, bilanci, sponsor, risultati.

La regola d'oro: non essere dei semplici utenti, ma "**cittadini attivi**". Attendo un vostro parere, una vostra esperienza...

a cura di Roberto Dosio

ADERISCI ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Per uno scambio di informazioni, consigli, collegamenti utili...

●●●

La Rete Exallievi di informazione civica "on line" si sta arricchendo di nuove adesioni. **Inviaci la tua e-mail** (specificare titolo: Allo sportello - Rete civica).

●●●

Comunicateci se fate già parte di una associazione di tutela del consumatore e se ne siete soddisfatti!

●●●

Eventuali comunicazioni potranno essere inviate a:

ROBERTO DOSIO
(CELL. 330213542)
gicforum@tiscalinet.it

C/O FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA 42
TEL. 064468522
E-mail:
exallievidonbosco@exallievidonbosco.it



DIBATTITO

ACAB E HABOT: risparmio garantito, sviluppo sociale ed ambientale

DI GIOVANNI COSTANTINO

È POSSIBILE CONIUGARE l'esigenza di gestione economica e remunerazione del risparmio garantito dagli strumenti finanziari tradizionali con lo sviluppo sociale ed ambientale? Su questo tema si sono confrontati a fine gennaio, a Valdocco, gli Exallievi dell'Ispettoria Piemontese nell'edizione 2002 di **«Don Bosco Insieme»**, dedicato ai temi dell'economia solidale, della finanza etica e dello sviluppo sostenibile. «Già negli anni precedenti la manifestazione aveva affrontato argomenti di rilievo come la remissione del debito estero del Terzo Mondo (2000) e l'esclusione di una larga parte della popolazione dai benefici della new-economy e del progresso tecnologico (2001) – hanno sottolineato i promotori Don Michele Molinar e Paolo Ferrero – Abbiamo quindi voluto concludere questo ciclo di approfondimento, dando spazio a esperienze imprenditoriali alternative, non basate sul solo profitto economico».

«Negli ultimi anni – ha spiegato il professor Luigi Calcaterra, docente all'Università Bocconi di Milano – è enormemente cresciuto il numero di persone che orientano le loro scelte di mercato su criteri di responsabilità economica. Questa esigenza (ben diversa dal normale concetto di beneficenza) di trovare il giusto equilibrio tra gli obiettivi di rendimento aziendale e le conseguenze sulla qualità della vita dei lavoratori e delle comunità interessate ha coinvolto anche il sistema di raccolta dei fondi».

Le ultime generazioni di prodotti etici proposti dagli istituti di credito si discostano dal modello iniziale di conto corrente tradizionale con devoluzione di parte degli interessi a iniziative benefiche. Sono stati realizzati strumenti innovativi, come prestiti obbligazionari che finanziano progetti con elevato valore sociale oppure fondi immobiliari destinati a coprire iniziative imprenditoriali mirate. È peculiarità degli organismi eticamente orientati rendere noto il programma degli impieghi, combattendo l'asimmetria informativa che porta il risparmiatore a non sapere nulla dell'utilizzo del salario da lui depositato ogni mese sul suo conto corrente. «Non a caso – ha esordito Jason Nardi, portavoce dell'agenzia di informazione UniMondo – la recente inchiesta "Banche Armate", lanciata dalla rivista Nigrizia, ha svelato molti intrecci tra industrie produttrici di armi ed insospettabili istituti creditizi italiani, costringendo questi ultimi a "tirarsi fuori" da commerci al limite della legalità».

Si distinguono per questo i "prodotti di finanza socialmente responsabile", in genere fondi di investimento (panieri di titoli di aziende quotate) che hanno nel loro regolamento i criteri di inclusione o di esclusione dei settori, delle società e delle nazioni in cui investire o non investire. Vengono evitati, ad esempio, le industrie dannose all'ambiente, i regimi dittatoriali, i gruppi che sfruttano i minori o discriminano le razze. Accanto ci sono i "prodotti di finanza caritativa" che, con meccanismi diversi, sostengono associazioni non lucrative o particolari progetti umanitari. Infine c'è la categoria del risparmio diretto, caratterizzata dallo stretto legame tra il denaro dato in prestito e la realtà imprenditoriale finanziata.

Al momento, in Italia, una trentina di società (banche ma non solo) gestiscono 20 fondi etici per un totale di circa 1,8 miliardi di Euro, pari all'1% del risparmio gestito, contro una media del 6/7% della Gran Bretagna e del 5/6% di Francia e Germania. «Ci sono quindi ampi margini di crescita per un settore che ha dimostrato, negli scorsi anni, buoni risultati in termini di redditività – ha aggiunto Dario Bonolis, responsabile del portale Internet Eticare.it, dedicato ai temi della finanza solidale -. Nel 2001, ad esempio, l'Ethical Index Euro, che raccoglie le quotazioni di 150 aziende europee socialmente responsabili, ha sorpassato il Down Jones Europe, indice di riferimento storico per gli operatori di borsa».

Durante il convegno, Mario Cavani ha portato l'esperienza della Banca Popolare Etica di Padova, di cui è vicepresidente. Nato l'8 marzo 1999, l'Istituto si propone di invertire il flusso speculativo che nell'ultimo decennio ha caratterizzato circa il 97,5% delle transazioni bancarie mondiali. «Ogni mese – ha ribadito – i depositi di milioni di onesti lavoratori vengono utilizzati per finanziare commerci illeciti o speculativi, rendendoli complici involontari ed inconsapevoli. Nel nostro progetto, invece, è possibile scegliere il settore di investimento dove impegnare i propri risparmi: ambiente, aiuto alla cooperazione, strutture di turismo alternativo». La giovane età dell'ente fa sì che i suoi sportelli in Italia siano soltanto 5, nonostante oltre 18 mila soci, un capitale sociale di 22 miliardi e 270 di depositi. Affidandosi al circuito degli sportelli delle banche di credito cooperativo, un cliente di Banca Etica può comunque prelevare e versare il proprio denaro senza costi aggiuntivi. L'utilizzo del sito Internet **(www.bancaetica.org)** consente di effettuare altre operazioni, come il pagamento di fatture e bollette. I capitali versati vengono quindi remunerati con un interesse pari a quello degli altri istituti.

Al termine dell'incontro, Alberto Ferrucci, a nome del Movimento dei Focolari, ha presentato l'esperienza dell'economia di comunione. Nata nel 1991 in Brasile e basata su un maggiore coinvolgimento di lavoratori, dirigenti, enti pubblici nelle scelte aziendali, questa teoria ha dimostrato come sia possibile ottenere un aumento dei profitti a livello individuale ed un incremento dalla qualità globale della vita. La destinazione degli utili alla crescita dell'impresa, alla formazione del personale ed all'aiuto alle persone in difficoltà, nei centri dove le società operano, ha permesso ad oltre 760 aziende nel mondo di sviluppare energie e risorse umane dapprima sconosciute. In tal modo, è stato loro possibile raggiungere un livello di sviluppo impensato, superiore in alcuni casi al 40%. ■





VITA ASSOCIATIVA

BOVA MARINA

"Uscire dal guscio" e lavorare in rete sul territorio

Si è tenuto il 3 febbraio scorso, presso il teatro "Don Bosco", il consueto Convegno annuale dell'Unione Exallievi di Bova Marina **(foto 1)**. A fare le veci del padrone di casa, dopo una breve introduzione del Direttore e Parroco, Don Mario Cipriani, è stato il Presidente dell'Unione, dott. Fortunato Cilione, il quale ha rinnovato l'impegno degli Exallievi a proporsi nella società e a "uscire dal guscio", collaborando sia con gli altri gruppi dell'Oratorio salesiano e Diocesani, sia con le Istituzioni e le Associazioni culturali. Il dott. Cilione ha ringraziato gli ex Presidenti dell'Unione: Dino Cara, Antonio Pizzi e Francesco Attinà, e ha avuto un pensiero per il Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi, deceduto il 23 gennaio 2002.

Numerose e importanti le personalità che hanno riempito la platea del teatro: l'on. Saverio Zavettieri, Assessore regionale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, il Presidente di Cassazione, Giuseppe Viola, l'on. Lillo Manti, il Sindaco di Bova Marina, Pino Autelitano, il primo cittadino di Brancaleone, Domenico Malara, Tonio Licordari, nonché presidenti e rappresentanti degli altri gruppi parrocchiali. Inoltre, hanno fatto pervenire la loro adesione, rispettivamente tramite un telegramma e una lettera, sia l'On. Luigi Fedele, Presidente del Consiglio regionale, sia l'On. Pasquale Tripodi, capogruppo del Centro Popolare Calabria.

È toccato, quindi, al Presidente regionale, Federico d'Ippolito, portare i saluti a nome degli Exallievi della Calabria. Poi, il Delegato nazionale, Don Mario Pertile, alla luce della strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2002, **"Duc in altum"**, ha illustrato la sua relazione sul tema: **"Dalla parola di Dio per dare slancio ad una nuova missionarietà"**. Nel suo discorso, il relatore ha richiamato l'attenzione sul fatto che la fonte primaria della fede è la parola di Dio, della quale la Chiesa vive e si nutre. Occorre essere missionari in un mondo che cambia, ascoltando la Parola e mettendo a frutto l'insegnamento che ci deriva da Essa nella nostra condotta di vita. All'assemblea ha presenziato il Presidente nazionale della Federazione Exallievi, dott. Gian Paolo Zeni, che ha illustrato il programma di lavoro annuale della Presidenza. Dopo aver richiamato il valore fondamentale della famiglia, che sarà alla base del prossimo Consiglio nazionale di Verona, rivolgendosi ai giovani, Zeni ha detto: «non riempite la vostra vita di anni, ma riempite i vostri anni di vita».

Le conclusioni sono state curate dal Delegato regionale, Don Carlo Borgetti, che ha evidenziato come l'uomo d'oggi viva nella perenne necessità di pensare, di fermarsi e riflettere. Dopo l'incontro in teatro, vi sono state la foto ricordo, la Santa messa e un'allegra agape fraterna, prolungatasi in canti popolari e gioiosi brindisi.

Giuseppe Cilione


1

LAMEZIA TERME

Gli adolescenti ed il loro rapporto con la Chiesa e la religione

Gli Exallievi di Don Bosco di Lamezia Terme, allo scopo di stimolare la crescita del settore giovanile (Gex), hanno sostenuto un'iniziativa di avvicinamento dei giovani del territorio, attraverso un'inchiesta capillare nelle scuole.

Sono quattro anni che, per la festa di Don Bosco, il Presidente regionale, dott.

Nella pace del Signore

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

AMBROSIO EMILIO	**Unione di Frascati - Villa Sora**
BARBERO GIOVANNI	**Unione di Alassio**
BARTOLINI GIORGIO	**Unione di Faenza**
MAGNATTI GIUSEPPE	**Unione di Gaeta**
RIGGIO FRANCESCO	**Unione di Riesi**
VARANI GIOACHINO	**Unione di Faenza**
VICO FEDERICO	**Unione di Torino - Oratorio**
ZAULI ANGELO	**Unione di Faenza**

Federico D'Ippolito, propone che si faccia un'approfondita riflessione sui problemi educativi di adolescenti e giovani.

Continuando gli approfondimenti degli anni scorsi, quest'anno si è cercato di capire perché tanti ragazzi e ragazze, dopo la cresima, si allontanano dalla Chiesa: cosa si aspettano che la Chiesa non gli dà?

Proprio per cercare di dare una risposta a questo interrogativo, i Gex hanno realizzato un questionario che è stato distribuito dapprima ad un campione di giovani di età compresa tra i 15 e 20 anni, allo scopo di valutarne la comprensibilità. Successivamente, il questionario è stato distribuito a tutti i giovani del Lamentino ed in particolare nelle scuole medie superiori, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Catechistico e della Pastorale Giovanile della Diocesi.

Sono stati distribuiti circa 4000 questionari e ne sono stati raccolti circa 3000, andando al di là di ogni più ottimistica previsione. Di questi, ne sono stati esaminati, finora, 1000, che rappresentano un campione statisticamente significativo. Le altre schede sono ancora in fase di elaborazione. I risultati definitivi saranno pubblicati in un apposito volumetto.

Le schede da compilare garantivano l'anonimato degli intervistati e questo li ha spinti ad essere sinceri ed obiettivi, come appare da un attento esame delle risposte.

Il 2 febbraio 2002 si è tenuto, presso il Salone dei Salesiani, una tavola rotonda sul tema: **"Oltre il cancello: gli adolescenti in crisi di fede"**. Erano presenti S.E. Mons. Rimedio, vescovo di Lamezia Terme; il Sindaco della città, avv. Scaramuzzino; il Presidente nazionale degli Exallievi, dott. Gian Paolo Zeni; i Superiori Salesiani dell'Ispettoria Meridionale, con il moderatore Don Pasquale Cristiani, Delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile.

Dopo le testimonianze di cinque giovani professionisti, che hanno brillantemente esposto le proprie esperienze di vita tra i giovani, sono stati proiettati i risultati dell'inchiesta.

Alla domanda: *"Come vivi la tua religione?"*, il 25% dei giovani risponde di essere pienamente coinvolto in parrocchia o in attività più o meno legate alla Chiesa; il 24% dice di vivere la Religione in modo personale, secondo un proprio schema; il 23% afferma di avvicinarsi alla Chiesa solo durante le feste principali o in particolari circostanze. Notiamo come le percentuali siano molto vicine fra loro e come i giovani dichiarino, comunque, di non essere estranei alla Religione.

Alla domanda: *"Come ti hanno presentato Dio?"*, il 72% ha risposto che Dio è stato presentato loro come un Padre buono.

Alla domanda: *"Che cosa pensi della Religione?"*, il 46% la definisce un fenomeno legato a tutte quelle realtà di cui l'uomo non



2

UNIONE DI VENDROGNO - Come di consueto, la seconda domenica di ottobre, gli Exallievi di Don Bosco di Vendrogno si sono ritrovati per il tradizionale Convegno annuale **(foto 2)**. In una bellissima giornata di sole, più di 150 Exallievi si sono raccolti per onorare Don Bosco. Don Camillo Giordani ha accolto tutti con la sua gioia. Il Convegno è stato caratterizzato dalla presenza di molti ex insegnanti dell'Istituto "Giglio". Il prossimo appuntamento è per il 13 ottobre 2002, sempre a Vendrogno.

sa darsi ragione.

La domanda: *"Ti rivolgi a Dio con preghiere classiche o spontanee?"*, che presentava un'alternativa: "Sì, prego" o "No, non prego", ha dato un risultato che dovrebbe farci riflettere. Infatti, tenendo conto della realtà di presenze in chiesa, è difficile pensare che il 94% dei giorni affermi di pregare e quindi di credere in Dio. Allora, dove sono i giovani? Non li vediamo, ma sono sull'uscio; forse aspettano un'occasione o qualcuno per avvicinarsi. E noi cosa facciamo per aiutarli?

Ancora, alla domanda: *"Chi è per te il parroco?"*, solo il 50% ha risposto che è un uomo che sa ascoltare, capire e orientare e quindi la sua reale funzione educativa.

Continuando, alla domanda: *"Quali sono le cause di allontanamento dalla Chiesa?"*, il 36% risponde che ci si allontana dalla Chiesa perché non si trovano adeguate risposte ai propri dubbi, mentre il 33% perché non vi ha trovato una risposta ai problemi. Se sommiamo le due percentuali siamo intorno al 70% delle risposte. Viene da pensare: ma ne siamo proprio così lontani? Non si riesce proprio ad aiutare chi vorrebbe anche solo un consiglio o un appoggio?

Oltre il prete, anche gli amici, i genitori e le attività parrocchiali rivestono un posto importante nell'avvicinare gli adolescenti, mentre nell'allontanarli sono, nell'ordine: lo studio, il lavoro, gli amici, il prete stesso. La maggior parte degli adolescenti, oltre il 65%, ritiene che la Chiesa non presti sufficiente attenzione ai loro problemi. Questa risposta si avvicina alla percentuale che indica i motivi dell'allontanamento (più del 70%).

Alla domanda: *"Cosa ha spinto milioni di giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù?"*, più del 75% ha risposto che è stato un modo di condividere il proprio ideale religioso, perché la fede si vive e si manifesta meglio in gruppo.

Alla domanda: *"Fai parte di associazioni o gruppi cattolici e non?"*, solo il 40% sostiene di far parte di gruppi. Di questo 40%, il 15% lo fa perché si sente realizzato, il 20% crede nei valori e nei principi dell'associazionismo, mentre per il 10% è un modo per non sentirsi soli.

Ed infine, alla domanda: *"Cosa ti piacerebbe trovare in parrocchia?"*, hanno risposto, con un'elevata percentuale: "Centri di ascolto", intesi come luoghi dove si possono trovare persone capaci di ascoltare e di consigliare.

Dall'analisi dei dati, non ci sono ragioni né per essere entusiasti, né per essere pessimisti. È fondamentale, invece, riconoscere che conosciamo poco i giovani. Parlare, ascoltare, ma soprattutto accogliere: è questo il primo compito educativo e pastorale.

La Presidenza regionale, di fronte a quanto realizzato finora, esprime una prima riflessione: molti, non moltissimi, sono i giovani lontani; un gran numero di loro, però, lascia intendere la possibilità di un qualche ritorno al dialogo, l'importante è saper scorgere questa domanda: i Gex potrebbero essere il giusto tramite per capire i bisogni dei loro coetanei ed aiutare gli adulti a dare la giusta risposta a questo "grido" d'aiuto. ■


3

● **LECCE**

Auguri a Don Natale per il suo 80° compleanno

In occasione dell'80° compleanno del carissimo ed amatissimo Don Natale Di Nanni **(foto 3)**, il quale, oltre ad essere stato insignito della cittadinanza onoraria della Città di Lecce, è ormai considerato da tutti "il pilastro portante" della Comunità Salesiana di questa Città, per avervi vissuto ed operato amorevolmente, con vero spirito salesiano, per oltre 50 anni, giunga a lui tutta la stima, l'eterna gratitudine e l'augurio che Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio possano sostenerlo ed aiutarlo a vivere ancora per tantissimi anni tra l'affetto dei suoi Exallievi e dei suoi Parrocchiani.

Pino Leo

● **FOGGIA**

"Don Bosco: il sorriso di Dio per i giovani"

S.E. Mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo Metropolita della diocesi di Foggia-Bovino, a conclusione della manifestazione organizzata dagli Exallievi di Foggia **(foto 4, nella pagina seguente)**, ha sottolineato che Don Bosco è un santo che non invecchia, come San Francesco, santi sempre attuali, che «sanno tirare fuori cose vecchie e cose antiche». Don Bosco «ha fatto della santità la misura alta della vita cristiana ordinaria». Ha anticipato quella attenzione al mondo dei giovani che oggi impegna in una grande sfida gli educatori. «Non sappiamo come capirli, le inventano tutte, ma ... Sono un mondo meraviglioso, fonte quotidiana di preoccupazione, che non finiranno mai di stupirci». L'Arcivescovo ha concluso ricordando ai tanti figli di Don Bosco, presenti al Palazzetto dell'Arte di Foggia, che «la speranza innalza le sue quotazioni».

Il Presidente dell'Ispettoria Pugliese e dell'Unione di Foggia, Vincenzo Schiena, chiamando a relazionare sull'opera educativa di Don Bosco Don Mario Tarallo, ha ricordato che gli Exallievi di Don Bosco devono attivarsi per dimostrare la validità delle risposte cristiane, della concezione cristiana della vita umana, utilizzando l'insegnamento e le sollecitazioni di Don Bosco.

È quindi intervenuto Don Mario Tarallo, che ha affascinato i presenti, conquistati dal suo modo di narrare l'opera educativa di Don Bosco. Egli ha portato gli ascoltatori per mano ad incontrare Don Bosco, facendone rivivere le speranze, le intuizioni, la coscienza della verità illuminato dal Signore. In



4

un'epoca in cui c'era forte richiesta di costruire un'Italia nuova, Don Bosco aveva la stoffa del grande uomo, faceva le sue scelte rimboccandosi le maniche e con la determinatezza di non voler essere come i preti che aveva conosciuto da ragazzo al suo paese: lontani e distaccati. Egli ereditò dai suoi padri spirituali l'idea che l'umanità redenta, pur ferita, è molto più bella di quanto essa stessa era uscita dalle mani creatrici di Dio.

Don Bosco arriva all'ordinazione sacerdotale con una profonda convinzione: la natura umana, anche la più degradata, può essere recuperata. Esiste un punto di bene toccato il quale l'uomo può aprirsi alla redenzione. Essere sacerdote, per Don Bosco, non aveva il significato di sistemarsi socialmente ed economicamente, ma voleva dire «essere segno e strumento dell'amore di Dio». La sua natura giocosa ed anticonformista, la sua ferma volontà di salvare la fiumana di "disbela" che venivano a Torino, di opporsi alla manovalanza abusata, al lavoro nero, alle ingiustizie sociali, alla mentalità ottusa lo hanno fatto dedicare ai giovani.

Contro l'idea che tutti avevano del prete, figura riverita e degna di rispetto, che si faceva vedere di rado, egli era sempre in mezzo ai giovani, li andava a trovare nei cantieri e nelle botteghe, rideva e scherzava con loro. «Io voglio essere per i miei ragazzi ciò che il Buon Pastore è stato per me», diceva. Il suo essere orfano di padre lo ha fatto diventare per i suoi ragazzi un «padre dei giovani», contro le teorie di Freud che ammantavano di sospetto i rapporti padre-figlio e che volevano la morte dell'autorità paterna per la crescita del figlio.

Don Mario ha spiegato che come il Figlio di Dio si è messo nei panni degli uomini, con l'incarnazione, così Don Bosco si è messo nei panni dei ragazzi: uno sforzo che costa! Costa accettare i piercing, l'aggressività, i comportamenti trasgressivi, i loro tempi, i loro ritmi, i loro luoghi di ritrovo. Don Bosco ha superato le distanze con un sorriso: «Ha vestito di gioia la carità», ha detto Don Mario con il sorriso, il timbro della voce, il volume , le pause, gli interrogativi, le citazioni: Dio è amore, ma Dio è anche amabile. Con la sua amabilità ed amorevolezza, Don Bosco ha


5



trasmesso il messaggio di Cristo agli uomini del suo tempo, dimostrando che essere un cristiano sul serio ti completa. «Chi segue Cristo vero uomo diventa egli stesso vero uomo», dice la Gaudium et spes. La memoria di Don Bosco e del suo metodo educativo è viva nella Famiglia Salesiana, che ha sacerdoti, religiosi e laici impegnati, preparati ed appassionati dei giovani. ■

GE-SAMPIERDARENA

Numerosi nonostante vento forte, pioggia e freddo

Il giorno 11 novembre, l'Unione di Sampierdarena ha celebrato il XXXV Convegno degli Exallievi **(foto 5)** delle scuole superiori. La data della seconda domenica di novembre, quest'anno, porta come numero del giorno l'undici. È una data che purtroppo ci dice qualcosa. Per questo il nostro Delegato, Don Alberto Rinaldini, ci ha consegnato un documento molto dettagliato su Islam, religione e politica dei musulmani, integralismo talebano ed altro. Ne è scaturita una discussione in cui alcuni Exallievi hanno espresso la loro opinione sulla guerra, sui rapporti tra il mondo islamico e quello cristiano.

La giornata, iniziata con l'accoglienza e una buona colazione, è proseguita, dopo il momento formativo già raccontato, con la celebrazione della S. Messa. Il Direttore, Don Alberto Lorenzelli, che l'ha presieduta, ha rivolto un breve saluto e una bella omelia agli Exallievi presenti nella nuova cappellina della Casa Salesiana di Sampierdarena.

La foto ha immortalato la maggior parte dei presenti. Alcuni erano impegnati in una discussione e non si sono "schiodati" neppure per questo rito celebrativo.

Dopo la S. Messa, abbiamo consumato un ottimo pranzo, che ha mostrato come la convivialità e la fraternità si esprima meglio stando con le gambe sotto la tavola!

Le presenze, anche per il tempo inclemente (vento fortissimo, pioggia e freddo), non sono state numerose, ma la Presidenza vuole arrivare ad aumentarle considerevolmente e in tempi non biblici. (Comunque, vi è stato un incremento di adesioni all'Unione di un 30%, invitando tramite lettera al versamento associativo). Il prossimo appuntamento è per il **"Natale Gex"** del 20 dicembre.

Il Presidente **Vello Bruno**

PACOGNANO

Consiglio ispettoriale regionale della Campania-Basilicata

Il 10 ed 11 novembre 2001, a Pacognano, si sono svolti i lavori di verifica per l'anno associativo 2000-2001 e di programmazione per il 2001-2002 **(foto 6)**.

I lavori si sono svolti sotto la presidenza di Enrico Leone, Vice presidente Gex. Don Mario Parracino, Delegato regionale, ripetendo il desiderio per cui Don Bosco ha speso la sua vita *«Voglio che vi facciate Santi»*, fa riflettere su una santità che si costruisce "giorno per giorno" e che deve partire da "una robusta struttura umana".

Quindi invita gli Exallievi ad essere testimoni nei riguardi dei giovani, individuando nella famiglia la "piccola Chiesa" in cui i genitori diventano "guida e maestri" dei figli.

Il Presidente Nazionale, Gianpaolo Zeni, sottolinea il fatto che oggi bisogna essere *"cristiani con una fede adulta"*, per favorire la trasmissione della Fede alle nuove generazioni.

In riferimento ad una deliberazione del 43° Consiglio Nazionale, il Presidente Zeni si sofferma sulla *spiritualità salesiana*, invitando a fare le cose quotidiane con semplicità, con cordialità, con dolcezza, con fraternità, con competenza.

Richiama, quindi, l'articolo 11 della Carta della missione della Famiglia salesiana, dove si legge che «"L'onesto cittadino ed il buon cristiano" si misurano, in primo luogo, con una presenza significativa sul territorio. Ciò comporta un inserimento effettivo nei contesti di vita della gente semplice e dei giovani in particolare». Si diventa significativi sia per la testimonianza di condivisione che si offre, sia per le proposte operative che si formulano come risposta agli interrogativi che nascono quando si cerca una crescita in umanità.

Dagli *interventi dei Presidenti delle Unioni* sono emersi significativi e lodevoli impegni inerenti la formazione in campo antropologico e spirituale; collaborazione con altre componenti della Famiglia Salesiana, partecipazione alle attività diocesane; coinvolgimento dei Gex;

impegni nella Famiglia Salesiana, ma anche difficoltà di vario genere.

Conclude la prima giornata dei lavori Don Mario Parracino. Ribadisce che per superare le difficoltà bisogna fare critiche costruttive, puntando sul positivo che già si fa.

Nella sua relazione, il Presidente, Giovanni Della Valle, in riferimento allo stato dell'Ispettoria, rileva, a fronte di un sensibile incremento di associati, *"la fragilità del nostro associazionismo"*. Egli invita gli Exallievi/e ad «accettare di farsi discepoli che imparano dalla vita, in un processo continuo di discernimento, di lettura dei segni, delle urgenze che ci provocano e ci sfidano quotidianamente».

Egli, inoltre, invita gli Exallievi/e e le stesse Comunità Salesiane al bisogno di approfondire una nuova cultura, una nuova formazione per permearsi del "senso dell'appartenenza" e non scivolare pericolosamente verso l'insensibilità, l'apatia, il distacco materiale e spirituale.

Sulla partecipazione dei Gex e sui programmi per i Giovani, Enrico Leone, Vice presidente Gex, illustra le difficoltà incontrate per attivare la Consulta Gex Regionale. Egli riferisce, quindi, circa le iniziative della Presidenza Nazionale per i Gex.

Gianluca Raimondo, Gex dell'Unione di Vietri sul Mare, racconta la sua partecipazione all'incontro **"Giovani Exallievi/e d'Europa"**, svoltosi a Mornese-Valdocco agli inizi di novembre 2001. È rimasto favorevolmente impressionato dalla semplicità di Madre Maria Mazzarello, dal carisma di Don Bosco e dall'amicizia riscontrata nei partecipanti.

L'approvazione del bilancio, già accuratamente preparato e distribuito dal tesoriere Franco d'Alise, è stato l'ultimo atto dei lavori. ■

CHIOGGIA

Incontri socio-culturali mensili

Lunedì 1 febbraio 2002, l'Unione Exallievi di Chioggia, nell'ambito degli incontri socio-culturali mensili **(foto 7)**, ha avuto l'ambito onore d'avere come ospite l'Arcivescovo metropolita di Gorizia, S.E. Mons. Dino de Antoni, nostro concittadino ed affezionato Exallievo. La conferenza ha avuto come tema: **"Uomo di mare ai confini dello Stato"**.

L'uditorio ha particolarmente gradito l'intervento dell'Arcivescovo, che ha illustrato le origini dell'istituzione arcivescovile che egli è stato chiamato a reggere, ed ha accolto con calorose ovazioni il caro ed illustre amico ed Exallievo. ■

CIVITANOVA MARCHE

50 anni con Don Bosco festeggiati con gli oratoriani

Un traguardo prestigioso quello che la Comunità Salesiana di S. Marone di Civitanova Marche sta festeggiando nel corrente anno sociale, quello cioè del cinquantesimo di attività e la ricorrenza costituisce una bella occasione di festa, con tanti avvenimenti partecipativi e di fede.

Proprio per dare rilevanza all'avvenimento, il *giorno dell'incontro* degli Exallievi e amici dell'Opera Salesiana, che si è tenuto di recente, è stata un'occasione per invitare il maggior numero possibile di persone che nei vari momenti della vita hanno frequentato l'Oratorio Salesiano di S. Marone, posto nel centro di un quartiere di oltre ottomila abitanti. Molti hanno risposto con la presenza e la gioia nel cuore, facilmente intuibile dalla cordialità e simpatia con le quali si sono presentati all'appuntamento, tanti altri saranno stati contenti di essere stati ricordati e considerati sempre amici dell'oratorio e probabilmente prima o poi si faranno vedere. E bene hanno fatto il parroco, Don Alvaro Forcellini, e l'Unione Exallievi di Don Bosco della parrocchia ad invitare il Delegato nazionale della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, Don Mario Pertile, che ha risposto con simpatia all'invito. Una partecipazione, la sua, che non è certamente passata inosservata.

Sicuramente una giornata di ricordi, per sottolineare i cinquant'anni di presenza dei Salesiani nel quartiere e nella città, ma anche occasione di riflessione e di intensa spiritualità salesiana che Don Mario Pertile ha saputo trasmettere con la sua relazione improntata su un tema semplice e difficile al tempo stesso: **"Laici con Don Bosco"**.

Le prime emozioni della giornata sono state quelle suscitate dalle diapositive


7



riguardanti la vita dell'Oratorio commentate da Don Alvaro. Fotogrammi, ovviamente in una larga sintesi, che hanno fatto vivere *«lo spirito* – ha detto Don Alvaro – *che ci ha tenuto insieme e preparati alla vita»*.

Dopo il saluto del Presidente dell'Unione, Federico Pezzoni, Don Mario Pertile ha spiegato, rifacendosi al tema "Laici con Don Bosco", cosa vuol dire *«essere laici secondo il carisma salesiano»*, come si può con *"lo spirito dell'amore"* partecipare a quella grande festa di amicizia caratteristica dell'Oratorio di Don Bosco.

«No al cristianesimo anonimo – ha detto Don Mario – *perché un laico, nella visione di Don Bosco, è una persona che assume le sue responsabilità»*. Con quale spirito e con quale atteggiamento? *«Il salesiano, religioso e laico* – ha insistito il relatore – *sa produrre ottimismo, sa esprimere una fede profonda, fa intravedere la forza della resurrezione»*. Tutto questo per essere un giorno *"un fortunato abitatore del Cielo"*.

Don Mario Pertile ha esposto concetti profondi, difficili da registrare e da riportare. Non ci è sfuggito però quel passaggio a riguardo dei giovani. *«Salvare i ragazzi* – ha infatti detto con estrema chiarezza e convinzione – *è l'eredità vera di Don Bosco. La sua spiritualità è una trama continua di amore, che ha una risposta ben precisa, quella cioè di dedicare la nostra vita agli altri»*.

Il messaggio di Don Mario ha raggiunto il cuore di ognuno: si è veramente capito che la spiritualità salesiana *«è frutto di una preghiera umile, fiduciosa, capace di incidere nel quotidiano»*.

Mattinata ricca di insegnamenti e riflessioni, piena anche di ottimi interventi di Exallievi e del Delegato ispettoriale, Don Nicola Cupaiolo, e non sono stati apporti solo di circostanza. Fra i presenti anche il Presidente dell'Ispettoria Adriatica, Claudio Ripa, da poco rientrato dal Brasile.

La mattinata si è conclusa con la s. Messa nella gremitissima chiesa di S. Marone, ha presieduto Don Mario Pertile e con lui ha concelebrato Don Nicola Cupaiolo. Il commiato finale si è caratterizzato in una festa conviviale, con tante famiglie presenti e una sottile venatura di tristezza nel salutarsi. Niente paura: ci saranno sicuramente altre occasioni di festa e preghiera.

Vittorio De Seriis

AGNONE

Ritorna la statua dell'Ausiliatrice nell'Ospedale Civile

L'11 febbraio scorso, la giornata del malato è stata ricordata con particolare solennità nell'Ospedale Civile di Agnone. Alla celebrazione della Santa Messa nella Cappella dell'Ospedale, presieduta dal Parroco, Don Lino Mastrangelo, Vicario foraneo, ha fatto seguito la benedizione della statua di Maria Ausiliatrice, che, dal maggio 1952, campeggiava lungo lo scalone di accesso e che, per qualche tempo, era stata mandata in restauro, su iniziativa del folto gruppo di infermiere. La statua era stata donata il 24 maggio di quell'anno dall'onorevole Remo Sammartino, Exallievo di Don Bosco, che allora presiedeva la gestione dell'ospedale appena costruito. L'anziano parlamentare ha avuto la gioia di vedere restaurata la statua ed ha assistito al rito con commozione.

L'opera di restauro è stata eseguita dall'artista Rosina Maio che, in una lettera al donatore, ha scritto: «È stato un restauro fatto prima con il nostro cuore. Ogni pennellata è partita dal di dentro, accompagnata dalla preghiera. I miei due figli gemelli furono salvati miracolosamente da un terribile incidente stradale a Roma, quando erano nel grembo materno. In quel tragico momento invocai l'aiuto di Maria. I miei figli nacquero il 24 maggio, giorno della festa di Maria Ausiliatrice. Come non esserle riconoscente? Come non amarla con tutto il cuore? Come non desiderare di vederla venerata teneramente e di vederla bella in tutte le statue che la rappresentano?».

On. Remo Sammartino

TARANTO

La funzione educativa e sociale della famiglia

Le problematiche della famiglia di oggi, e soprattutto il suo ruolo educativo e partecipativo per costruire una società futura nella quale «l'odio sia sradicato dal cuore degli uomini», come ha recentemente chiesto il Papa della pace, sono stati al centro del Convegno Annuale degli Exallievi di Don Bosco **(foto 8)** delle parrocchie salesiane di "S. Giovanni Bosco" e del "S. Cuore".

«La Famiglia speranza del futuro» è stato il tema del Convegno, svoltosi lo scorso 8 febbraio presso la Parrocchia del "Sacro Cuore" di Taranto, ampiamente affrontato nella relazione di Tommaso Bruno, Presidente degli Exallievi dell'Unione del S. Cuore.

Sul tema sono intervenuti diversi relatori: il prof. Luigi Lo Papa, già Segretario Nazionale della CISL Scuola, che ha stimolato le famiglie non solo a parlare di più con i figli, ma ad essere più presenti e più partecipi nelle riforme che si vogliono apportare all'ordinamento scolastico; il giovane Francesco D'Ippolito il quale, affrontando il tema dal punto di vista dei figli, ha



ribadito l'attenzione che i ragazzi di oggi (anche quando non sembra) hanno verso gli atteggiamenti degli adulti e quindi la necessità che i genitori rappresentino per i figli modelli positivi di vita; il Presidente Nazionale degli Exallievi, dott. Gian Paolo Zeni, che ha anch'egli stimolato le famiglie a vivere la loro dimensione sociale, per rivendicare dallo Stato non solo il rispetto della vita e della famiglia, ma anche una concreta politica di sostegno al ruolo della famiglia; il dott. Abramo Ferrara, diacono della Diocesi di Trani-Barletta ed Operatore sociale, ha espresso una testimonianza importante di vita di una famiglia numerosa di oggi, ma soprattutto di una famiglia che, nel rapporto con Dio, rinnova ogni giorno la sua gioia e la sua capacità di essere unita, anche quando non si vive tutti nella stessa città.

Le conclusioni del Convegno sono state tratte dal salesiano Don Antonio Gentile, Delegato ispettoriale degli Exallievi, il quale ha sviluppato il concetto di educazione quale azione per «illuminare, far crescere, attrezzare alla vita, abilitare i giovani all'uso della libertà, dare loro il gusto dei valori».

Nell'ambito del Convegno, come atto concreto di amore per la famiglia, gli Exallievi hanno annunciato la loro volontà di adottare a distanza un bambino brasiliano. ■

FIDENZA

Un Exallievo D.O.C.G. per la società e la Chiesa

Fidenza ha perso uno dei suoi figli migliori: si è spento all'età di 75 annî il Dott. Gioachino Varani, una di quelle persone che rendono più ricca la comunità; la sua vita fu tutta un servizio alla famiglia, alla parrocchia e alla diocesi, alla scuola, alla vita cittadina sociale e politica. Ha vissuto da protagonista



portando ovunque il suo entusiasmo da vero figlio di Don Bosco e lasciando sempre un'impronta positiva. Se l'è portato via in un anno una malattia, che non è riuscita a togliergli il naturale ottimismo, la voglia di fare, la speranza di poter tornare ad impegnarsi soprattutto per i giovani. Dalla famiglia e dalla Chiesa aveva assorbito quei valori che avrebbero guidato, senza compromessi, tutta la sua esistenza. Laureatosi brillantemente in Scienze Agrarie all'Università Cattolica di Milano, tenne a battesimo l'Istituto Tecnico "Solari" di Fidenza, di cui fu Preside dal 1974 al 1992. Si impegnò moltissimo anche in politica, divenendo segretario di

Lettera del Presidente ispettoriale dell'Emiliana agli Exallievi di Faenza

Caro Masì, il tuo "Perché?" su "Voci Fraterne" (n. 6 dicembre 2001) è un bellissimo esempio di amore verso Don Bosco e nello stesso tempo vi è tutta l'amarezza, la delusione e lo scoraggiamento per la chiusura dell'opera di Don Bosco.

L'anno 2001, per te e per gli altri Exallievi di Faenza, si è chiuso in un clima di comprensibile tristezza. Il 2002, però, non deve essere il momento delle recriminazioni, ma della volenterosa operosità, finalizzata a dare continuità all'opera di Don Bosco.

È questo, ora, il posto degli Exallievi di Faenza e ciò a dimostrazione della riconoscenza verso i Salesiani, per quanto avete ricevuto.

Non conosciamo i motivi della chiusura dell'Istituto, credo, però, che Don Bosco, nel corso della sua vita, si sia trovato in circostanze bene peggiori di quella che state vivendo voi.

Ti sono molto grato per l'opera meticolosa, quasi da certosino, nel seguire e rintracciare gli Exallievi dell'Unione, ma ritengo che Don Bosco abbia ancora bisogno della tua opera, sia per tenere unita l'Unione, sia per trasmettere ad altri la tua esperienza, e soprattutto il tuo amore verso di Lui.

*Termino ringraziando anche tutti gli altri Exallievi, perché sono convinto e sicuro che Faenza saprà ritrovare quella spinta per andare avanti, spinta che non è altro che lo spirito di Don Bosco che vi dice: «**Avanti, coraggio e non guardate dove soffio**».*

Maria Ausiliatrice e Don Bosco ci proteggano e ci aiutino a proseguire il nostro cammino.

COPPI FEDERICO



sezione e capogruppo consiliare. Aveva il culto dell'amicizia e ben lo hanno sperimentato gli Exallievi dell'Oratorio Don Bosco (che ebbe i Salesiani fino al 1946), specialmente nella nuova sede di via Berzieri, dopo la partenza dei Salesiani, fino ad oggi, di cui organizzava con entusiasmo le ricorrenze e le riunioni, aprendole all'interesse di tutta la cittadinanza. Riusciva a trasmettere forme concrete di organizzazione formativa e ricreativa, col suo sorriso pronto, la battuta incoraggiante e la sincerità che traspariva da quel mettersi a disposizione, senza riserva, di chiunque avesse bisogno. Professò apertamente e concretamente la sua fede cristiana e il suo amore a Don Bosco aderendo all'Azione Cattolica, di cui fu presidente, e continuando ad offrire collaborazione in vari organismi legati alla Chiesa ed alla Diocesi locale. Amava la semplicità e ne valorizzava le espressioni genuine, quali il canto corale; si impegnò a fondo per restituire a Fidenza la sua banda musicale, glorioso vanto dell'antico Oratorio. Fu per anni animatore dei Convegni annuali degli Exallievi di Don Bosco, soprattutto come espressione fattiva con la Diocesi, per il rilancio e la funzionalità del nuovo Centro Giovanile "Don Bosco", con particolare attenzione agli incontri di preghiera, all'attività sportiva e al sostegno, anche scolastico, dei giovani in difficoltà. La notizia della sua scomparsa ha destato un cordoglio unanime e sincero; i funerali, presieduti dal Vescovo, con una trentina di sacerdoti, ebbero una vastissima partecipazione, più come ringraziamento a Dio e a Don Bosco per averci donato un testimone tanto significativo, che come manifestazione di cordoglio. Sull'esempio di Don Bosco, rimane del Preside Dott. Varani una sua testimonianza scritta alcuni anni fa: «Quando ho dovuto affrontare problemi di disciplina, di apatia o di aggressività, mi sono accostato ai giovani con una identità serena, convinto che il loro comportamento è sempre una comunicazione, un messaggio da recepire e sono ricorso alla essenza del metodo preventivo di Don Bosco: trattare i giovani in modo da parlare loro sempre il linguaggio del cuore; studiarne l'indole, individuarne i bisogni e sostenerli con l'autorità dell'esempio».

Don Rino Germani

Foto di gruppo (n. 10) del Convegno degli Exallievi di Badia di Fiesco (CR) del maggio 2001. Ricordiamo che l'Unione ha un sito internet, l'indirizzo è: "http://www.exallievibadia.supereva.it".

TRIESTE

Un'allegra giornata trascorsa nel puro spirito salesiano

La domenica 21 ottobre 2001, ci siamo ritrovati per il nostro convegno annuale **(foto 9, alla pagina accanto)**, che ha visto la presenza di tanti Exallievi venuti non solo per trascorrere una giornata allegra nel puro spirito salesiano, ma anche per esaminare ciò che si è fatto durante l'anno e per trovare nuove iniziative ed attività da proporre a favore del prossimo.

Oltre agli impegni religiosi stabiliti all'inizio dell'anno sociale, abbiamo partecipato a frequenti incontri con l'Ispettoria Veneta Est (Mestre) e con altre unioni consorelle.

Buona la partecipazione di Exallievi alle sei s.s. messe dei giovedì di Quaresima e in quelle d'Avvento, alla Via Crucis per otto settimane e ai ritiri prenatalizio e pasquale, oltre l'ora di adorazione ed il rosario in maggio. In maggio stesso, siamo stati presenti alla **"Tre sere in famiglia"**, dando un forte contributo ai promotori di queste serate, facendo risaltare lo spirito di sacrificio e di instancabile lavoro.

Ai primi di luglio, abbiamo organizzato un ritiro, un momento di vera vita salesiana, presso "Le Beatitudini", che ha visto la partecipazione di tanti Exallievi del Triveneto. Altri impegni della nostra Unione riguardano l'adozione di un bambino della Bolivia e questo ci è sembrato un gesto umanitario importante, in grado di coinvolgerci tutti.

Ricordiamo anche i nostri incontri ogni venerdì sera, per un momento di raccoglimento e di preghiera con Don Antonio, che da poco ha sostituito Don Allegro, cui va il nostro ringraziamento per l'opera svolta ed, inoltre, ogni primo venerdì del mese ci si trova per la recita del santo rosario.

Ringraziamo la Casa salesiana per averci dato una sala, che abbiamo intitolato alla memoria del nostro sempre caro Don Giacomo Sarti.

Renato Pescatori



"...darò loro
un cuore
e orecchie,,
che ascoltano
(Baruc 2,31)

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO